

ABECEDAIRE
ET
SYLLABAIRE

Contenant une exposition méthodique des
éléments des mots, et quelques discours
brefs et concis pour servir d'intro-
duction aux premiers essais
de lecture .

*Sur les principes de MM. l'abbé d'Olivet,
l'abbé de Dangeau, Du Marfais,
et Dumas .*

Troisième Edition
Revue , Corrigée , et
Augmentée .

à NAPLES 1810.

Chez DOMIN. SANGIACOMO.

Avec permission .



Per l'intelligenza de' varj caratteri, segni ed accenti adoprati in questi elementi, vengono pregari i benigni Istitutori di considerare: che il carattere *f* vien destinato ad esprimere la *f* forte, ed il carattere *s* la *f* dolce, simile alla seconda che senresi nella voce *sposa*. Tutte le consonanti stampare in carattere diverso nella stessa parola, sono mute o di pochissima entità: eccettuate sono le due *ll* o *l* sola, precedute il più delle volte da un *i*, che indicano la liquidità (*le son mouillé*). Ove trovinsi due vocali unite, pure in diverso carattere, come *ai*, *au*, *ei*, *è*, *eu*, *ou*, e simili, altro ciò non indica, se non se che le dette vocali non formano dittongo, eccetto che altrimenti non venga avvertito. L'*e* così segnata dinanzi ad una *m* o una *n*, assume il suono dell'*a*, e dove la *m* o la *n* sieno raddoppiate, la prima *m* prende il valor della *n*, e la prima *n* è pressochè muta. L'*i* e l'*ù* segnati coll'accento grave si pronunziano all'italiana maniera, e segnati coll'accento acuto, l'*i* pronunziarsi come l'*é* chiuso, e l'*ù* pronunziarsi alla francese. Il dittongo *oz* in tal modo segnato, suona in *oa*. Es.gr. *Abbé*, *accorder*, *bail*, *bouillant*, *des saisisséments affreux*, *effroi*, *emmaillottér*, *ennuis*, *immensité*, *impair*, *innocent*, *indigne*, *homme*, *honneur*, *hotte*, *huppe*, *poisson*, che scriventi: *abbé*, *accorder*, *bail*, *bouillant*, *des saisisséments affreux*, *effroi*, *emmaillotter*, *ennuis*, *immensité*, *impair*, *innocent*, *indigne*, *homme*, *honneur*, *hotte*, *huppe*, *poisson*; vengon pronunziati: *a-bé*, *a-cor-dé*, *ba-gl*, *bù-glian*, *dè sè-si sè-man-sa-freù*, *e froà*, *an-ma-glio-té*, *a-nui*, *i man si-té*, *én-pè-r*, *i-no-san*, *én-di-gne*, *o-ipe*, *o-neù-r*, *lu se*, *lù-pe*, *poas-son*.



SECTION PREMIERE .

Dès Caractères de l'Alphabet .

§. I.

*Lettres capitales où majuscules romaines
(en italien ronde majuscule).*

Avec l'ancienne appellation .

A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	
a	bé	ké	fé	dé	é	éfe	ghé	sje	asce i	sgé
K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U
ché	èle	ème	ène	o	pé	cú	ère	ése	té	ú
V	X	Y	Z (*)							
vé	icf	i	grèc	zède.						

(*) Il *e* innanzi alle vocali *a*, *o*, *ú*, pronunziafi duro, *ca dran*, *cú-té*, *cú ré*; ed innanzi alle vocali *e*, *i*, pronunziafi dolce, *cé-dét*, *ci-ron*. Così ancora il *g* innanzi alle stesse vocali *a*, *o*, *ú*, pronunziafi duro, *ga-lant*, *go-go*, *gú-za-ra-te* (*prov. dell' Ind.*); e dolce innanzi all' *e*, *i*, *gét-mir*, *gét-fo*.

§. II.

Lettres majuscules italiques (en italien corsive);
Avec la nouvelle appellation.

A	B	C	D	E	F	G	H
a	beù	cheù	seù	deù	eù	feù	gheù sjeù heù
I	J	K	L	M	N	O	P Q
i	sjeù	cheù	leù	meù	neù	o	peù cù o cheù
R	S	T	U	V	X	Y	Z .
reù	seù	zeù	teù	ù	veù	xeù	i grèc xeù o seù

§. III.

Lettres romaines (en italien di carattere tondo).

a	b	c	d	e	f	g	h	i	j	k	l	m
n	o	p	q	r	s	t	ù	v	x	y	z .	

Volendosi poi dare il suono dolce al *c* avanti alle vocali *a*, *o*, *ù*, si mette la cediglia sotto al *c* in questa guisa, il *tra-ça*, *ha-me çon*, *je con-çús*; e per raddolcire il suono del *g* innanzi alle dette vocali *a*, *o*, *ù*, s'interpone una *e* tra'l *g* e quelle, il *ran-gea*, *geo-le*, *man-geúr*. Viceversa, volendo dare il suono duro al *c* innanzi alle vocali *e*, *i*, s'interporrà una *h* sonora, *a-rihè-type*, *a-rihè-è-pi-sco-pal*; e lo stesso volendo fare rispetto al *g* innanzi alle medesime vocali, s'interporrà un *u*, *gue-ù-don*, *gui-dér*.

§. IV.

Lettres italiques (en italien di carattere corsivo).

a b c d e f g h i j k l m
n o p q r s t u v x y z.

6. V.

Ligatúres romaines.

æt ff ffi fi ffl fi fr fl ft æ œ w &c.

§. VI.

Ligatures italiques (Lettere binate).

Et ff ffi fi ffl si ss ffi st æ œ w &c.

§. VII.

Accounts.

(*áigu é*) (*grave è*) (*circonflexe ê*)
(*tréma ë ï ü*) (*division où tirèt -*).

§. VIII.

Pauses, ou Punctuations.

Apostrophes, Virgules, Points et Virgules.
 Points, Points admiratifs, Interrogatifs.

On trouvera à la fin de cet abécédaire l'exposition de la valeur de tous ces signes.

§. IX.

*Les dix caractères ou figures
de l'arithmétique.*

Nombres un, deux, trois, quatre, cinq,
Arabes, 1, 2, 3, 4, 5,
Romains, I, II, III, IV, V,
six, sept, huit, neuf, dix, zéro.
6, 7, 8, 9, 10, 0.
VI, VII, VIII, IX, X.

SECTION SECONDE.

*Division des lettres (a) en voyelles
et en consonnes.*

(a) Le lettere son di due forte, le *vocali*, che rappresentano i suoni, e le *consonanti*, che rappresentano le articolazioni; sicchè la differenza che passa tralla vocale e la consonante è, che la vocale fa sentire un suono distinto senza niuno soccorso strano, e la consonante ha bisogno dell'appoggio di una vocale per essere articolata.

§. I.

*Voyelles principales**simples avec accents et sans accents.*

à á â ã, e é è ê ë, i í î ï, o ô õ,
u ú û ü, y.

§. II.

*Voyelles composées de son simple,**où fausses diphthongues.*

ea, ai ay eai ei, ai âi aïs ait aît eai eais
en a, en é fermé, en è plus où moins
 ei eo is eoient oi ois oît oient, au eau eo,
oùvert, en o

eu, eu ou (b).
en ú, en éú en ù toscan.

§. III.

Voyelles nasales.

am an em en ean, aim ain ein im in,
en an, en ein,
 om on eon, um un eun.
en on, en eún.

(b) La lingua francese sembra aver ammesfi otto suoni fondamentali, che avrebbon potuto caratterizzarsi con altrettante lettere, e da' quali gli altri suoni usuali son derivati con alcune leggiera variazioni; eccegli scritti secondo l'attuale ortografia francese, con degli esempi che li rendono sensibili.

§. IV.

Voyelles doubles ou Diphtongues :

ai , ei , ia , ian , iaú , ié , iè , ién , ieú , io ,
ion , ioù , oé , oī , oín , oûa , oûan , ouén ,
ue , uei , uín , ya , yan , yaú , ye , yén ,
yeú , youè .

a, come nella prima sillaba di ca-dre ,	<i>quadro ;</i>
ê	tête , <i>testa ;</i>
é	lé-zard , <i>lucertola ;</i>
i	mi-sè-re , <i>misericordia ;</i>
eu	meú-niér , <i>mugnajo ;</i>
o	po-sér , <i>posare ;</i>
u	hú-ma-ni-té , <i>umanità ;</i>
ou (u toscano)	poù-dre , <i>polvere .</i>

L' *y* greco come vocale , altro suono non ha che quello dell' *i* , e si adopra in voci derivate dal greco . Es. gr.

y *hymè-n* , *imeneo* .

L' *e* muta ha un suono fardo , che è il debole di *eu* , e si pronunzia con prestezza .

e *le be-deaú* , *il bidello* .

Ora tali vocali , così le semplici come le composte , ed anche le nasali , *an* , *en* , *in* , *on* , *ún* , ec. sono sillabe monotongali , cioè a dire sillabe enunziate con un suono unico o semplice , mentre *ia* , *ié* , *iè* , *ieú* , *io* , *ioù* , ec. siccome odonsi in *fia-cra* , *carozza di vettura* , *dia-cra* , *diacono* , *dié-ti-ti-que* ,

§. V.

Dès Consonnes .

Consonnes articulées avec l' *e* muet . Consonnes articulées avec l' *e* fermé .

dieterico , *diè-te* , dieta , *dicû* , dio , *pieû* , palo , *pio-che* , zappa , *vio-lon-cèl-le* , violoncello , *chiou-rme* , ciurma , *Co-diou-re* , città di Francia , ec. sono sillabe dittongate , vale a dire sillabe che fanno udire il suono di due vocali in una sola emissione di voce . L' essenza della sillaba dittongata , ossia del dittongo consiste adunque in due punti : 1. Che non vi sieno , almen sensibilmente , due movimenti successivi negli organi della parola ; 2. Che l' orecchio oda distintamente le due vocali per mezzo della stessa emissione di voce : imperocchè il vero giudice del dittongo è l' orecchio . Scrivansi pure tre o quattro vocali di seguito , non v' è dittongo , se l' orecchio non ode che un suono . Onde *ai* , *aû* , *eaû* , *èi* , *oient* , ec. pronunciati alla francese , *e* , *o* , *e* , non son dittongi , come in *j' ai-me-rai* , amerò , *pal-sible-mênt* , placidamente , *aû-mô-ne* , limosina , *caû-da-tai-re* , caudatario , *peaûs-siér* , pellicciaio , *vais-saû* , vascello , *fai-san-deaû* , *dé-bon-nai-re-mênt* , mansuetamente , *as-trait* , allettamento , *ils craîn-droient* , temerebbono ; che si pronunziano *spé-m-ré* , *pé-si-ble-mân* , *a-mû-ne* , *co-da-tè-re* , *po-sié* , *vé-sô* , *fè-san-dô* , *dé-bo-nè-r-mân* , *a-trè* , *i creîn drè* .

to		
B ,	be ,	bé , (c)
C dūr ,	che ,	ché .
C doux ,	ce ,	cé .
D ,	dé ,	dé .
F ,	fé ,	fé .
G dūr ,	gue ,	gué .
G doux ,	ge ,	gé .
H aspiré ,	he ,	hé .

(c) Le consonanti si dividono in *costanti* e *variabili*, e quelle in *deboli* e *forti*.

Le consonanti costanti sono quattro; *l, m, n, r*, ed esse possono precedere, o esser precedute da qualunque consonante variabile; o forte o debole che ella sia.

Le consonanti variabili sono le seguenti.

deboli ,	forti .
B , be , bé ;	P , pe , pé .
D , de , dé ;	T , te , té .
G , gre , gré ;	C , cre , cré .
J , je , jé ;	(h dolce) Ch , che , ché :
V , ve , vé ;	F , fe , fé .
Z , ze , zé ;	S , se , sé .

Ora già si è veduto , che senza la scorta di una vocale , o scritta o fortintesa non puossi articolare o pronunziare consonante alcuna , e ciò vale per ogni qualsivoglia lingua , ed in mancanza di ogni

J,	je,	jé.
K,	ke,	ké.
L,	le,	lé.
M,	me,	mé.
N,	ne,	né.
P,	pe,	pé.
Q,	que,	qué.
R,	re,	ré.

altra vocale, ella si è l'*e* muta scritta o non iscritta cui i francesi si servono per pronunziarla, allorchè questa è finale, come in *David*, o pur seguita immediatamente da un'altra, come in *arbre*. Ora necessariamente tali voci si pronunziano come se fossero scritte *Da-vi-de*, *a-re-be-re*. Una dama scrivea al Sig. abbate d' *Olivet* che il reggimento di suo figlio andava a *Se-te-ra-ce-boù-re*, per dire a *Straßbourg*; ove l'uso non conosce che due sillabe, il suo orecchio ne trovava sei, e la penna ubbidiva all' orecchio.

Per un tal principio *M. Duclos* distingue la sillaba fisica dalla sillaba usuale, essendovi, a parer suo, altrettante sillabe reali fisiche, quante consonanti vi si fan sentire, sebbene appresso a ciascuna consonante non vi abbia niuna vocale scritta, supplendo allora la pronunzia per mezzo di una *e* muta, onde la sillaba diventa reale per l' orecchio,

Œ fort ;	se :	fé .
s doux ,	se ,	sé .
T ,	te ,	té .
V ,	ve ,	vé .
X fort ;	cle ou gse ,	clé ou gsé .
X doux ,	se ,	zé .
Z, x , s doux ,	zè ,	zé .

quantunque le sillabe usuali non si contino che pel numero delle vocali che si fan sentire, e che sono scritte. Es. gr. la voce francese, *armateur*, armatore, è di tre sillabe usuali, e di cinque reali, perchè bisogna supplire una *e* muta dopo ciascuna *r*, onde si sente necessariamente *a-re-ma-teù-re*. Così ancora *scribe*, scriba, che nell'uso ordinario passa per essere di due sillabe, ha realmente quattro suoni, imperocchè le due prime articolazioni *s*, *k*, suppongono ciascuna una *e* muta dopo di se, come se fossero scritte *se-ke-rl-be*; vi sono parimente quattro suoni fisici nella voce *sphinx*, sfinge, che corre usualmente per monosillaba, essendo che la lettera finale *x*, come doppia, equivale a *s*, *k*, onde tre delle quattro articolazioni suppongono l'*e* muta, come se fosse scritto *se-phin-ke-se*: il che sembra non poter negarsi da chi consulta l'orecchio.

§. VI.

*Consonnes foibles.**Consonnes fortes.*

Bé ,

Pé ;

Dé ,

Té ;

Gré ,

Cré ;

Jé ,

Ché ;

Vé ,

Fé ;

Zé ,

Sé .

SECTION TROISIEME .

Dès Syllabes (d') .

§. I.

*Lettres commençant par
une voyelle .**Lettres commençant par
une consonne .**Syllabe artificielle .**Syllabe physique .*

ab èb ib ob úb ,

ba bé bi bo bú .

(d) Da quanto si è detto nella precedente nota , si deduce , che l' ordinario modo di compitare o sillabare non è il naturale , allorchè di due consonanti poste tra due vocali , si accompagna la prima consonante colla precedente vocale , e la seconda consonante colla vocale seguente ; mentre per uniformarsi all' usual conformazione delle sillabe , non volendosi figurare un riposo trà le due consonanti , e volendosi considerare le due articolazioni

ac èc ic oc úc ;	ca ché chi co cū ,
ach èch ich och úch ,	ça cé ci ço cū .
ad èd id od úd ,	da dé di do ú .
af èf if of úf ,	fa fé fi fo fú .
ag èg ig og úg ,	ga gué gui go gū ,
age ège ige oge úge ,	ja gé gi jo jú .
ah èh \ oh ,	ha hé hi ho hú .
ak èk ik ok úk ,	ka ké ki ko kú .
al èl il ol úl ,	la lé li lo lú .
am èm im om úm ,	ma mé mi mo mū .
an èn in on ún ,	na né ni no nū .

come due cause concorrenti all'espressione del medesimo suono, fa d'uopo riferirle entrambi alla seguente vocale, mentre è impossibile il modificar l'esplosione di un suono allorchè già è uscito; onde devonsi necessariamente compitare *A-bde-~~da~~ go*, *A-buè-r*, *a-cfè* (che scrivesi *accès*), *a-ctéu-r*, *charme*, *circonspe~~ct~~ction* (che scrivesi *circospection*), *che-pa-l*, *Ja-co-b*, ec. Egli è sensibilissimo che un tal modo di compitare è ben più naturale, più semplice, ed in conseguenza più facile per li fanciulli a' quali s' impara a leggere, che il modo ordinario. Altro non vi farebbe da temersi per loro, che di contrarre il vizio di render troppo sensibile l'emuta delle consonanti non seguite da una vocale espressa; ma un maestro intelligente ben saprà pre-

ap èp ip op úp ;	pa pé pi po pú .
acq ècq icq ocq úcq,	qua qué qui quo qu'ú.
ar èr ir or úr ,	ra ré ri ro rú .
af èl if of úl ,	fa fé fi fo fú .
as'ès is os ús ,	sa sé si so sú .
at èt it ot út ,	ta té ti to tú .
av èv iv ov úv ,	va vé vi vo vú .
ax èx ix ox úx ,	xa xé xi xo xú .
acf ècf icf ocf úcf ,	cfa cfé cfi cfo c'ú,
ay èy iy oy úy ,	ya yé yi yo yú .
az èz iz oz úz ,	za zé zi zo zú .

venirli fu di un tale inconveniente , e ridurli alla pronunzia ferma ed usuale di ciascuna voce : il che gli darà anche motivo di far loro osservare , che secondo l' uso , si considera la consonante finale come facendo sillaba con la vocale precedente , ma che desfa non è che una sillaba fittizia , e non già una sillaba fisica .

Ne segue adunque , che ogni sillaba terminata da una consonante è sempre seguita da un suono debole , che vien considerato come una *e* muta , tal nome dandosi all' effetto dell' ultima ondulazione ossia dell' ultimo tremito dell' aria sonora , che suona assai diversamente dell' *e* muta eccitata a bella posta come nell' *e* muta finale delle voci *vú-e* , *vi-sta* , *ric* , *vita* , ec. Onde è ben differente il suono

§. II.

*Deux consonnes et une voyelle
formant une syllabe.*

bac bèc bic boc búc,	cab kèb kib cob cúb,
bal bèl bil bol búl,	bla blé bli blo blú,
bar bèr bir bor búr,	bra bré bri bro brú.
cal quèl kil col cúl,	cla clé cli clo clú.
car kèr kir cor cúr,	çra cré cri cro crú.
dac dèc dic doc dúc,	cad kèd kid cod cúd.
dar dèr dir dor dúr,	dra dré dri dro drú.
fac fèc fic foc fúc,	caf kèf kif cof cuf.
fal fèl fil fol fúl,	fla flé fli flo flú.
far fèr fir for fúr,	fra fré fri fro frú.
gal guèl guil gol gúl,	gla glé gli glo giú.
gar guèr guir gor gúr,	gra grè gri gro grú.
pal pèl pil pol púl,	pla plé pli plo plú.
par pèr pir pòr púr,	pra pré pri pro prú.

ial

debole che si ode in fine della voce *Mi-chè-l*, Michele, dall'ultimo della voce *Mi-chè-le*, Michela; quello di *bè-l*, bello, da quello di *bèl-le*; quello di *Da-vi-d*, Davide, da quello di *a-vi-de*, avido; quello di *a-spi-c*, aspide, da quello di *pi-que*, picea; quello di *ac-cù-ci-l*, accoglimento, da il *cù-ci-lle*; quello di *som-mè-l*, sonno, da il *som-met-le*, egli sonnecchia; quello di *ca-dù-c*, caduco, da quello di

sal sèl sil sol sùl ; fla flé fi flo flú .
 tal tèl til tol tül , tla tlé tli tlo tlú .
 tar tèr tir tor tûr . tra tré tri tro trú .
 val vèl vil vol vül , vla vlé vli vlo vlú .
 var vèr vir vor vûr , vra vié vri vro viú .

Quotque plusieurs de ces syllabes ne se trouvent pas dans les mots français, elles serviront cependant à faciliter la prononciation d'un grand nombre de syllabes bien plus difficiles qu'on trouve dans plusieurs termes de relation: tels sont les noms suivants de villes, villages, rivières, etc.

Ac-qs , A-khis-sa-r , Caf-fa , Cra-na-ch ,
 Cza-slaü , Da-ch-spè-rg , Go-ric-k , Ha-gén-
 ba-ch , Ha-lsbrü-cke , Hè-rsprü-c-k , I-ra-k ,
 Ja-ic-k , Kac-kè-rlac-kes , Keü-sch-bè-rg ,
 Ki-d-g , Kra-ni-gh-fèl-d , Kra-sno-bro-d ,
 Kri-noc-k , Kú-psè-rbè-r-g , Lan-dèc-k , Li-
 me-ric-k , Lu-bèc-k , Piüc-k , Py-sèc-k ,
 Ro-stoc-k , Rú-sèc-q , Yo-rc-k , etc.

di *ca-dù-que*, caduca; quello di *ùn froc*, una cocollo, da quello di *il cro-que*, egli tranguggia; quello di *co-q*, gallo, da quello di *co-que*, guscio; quello di *Job*, Giobbe, da quello di *ro-be*, veste; quello di *ba-l*, ballo, da quello di *bal le*, palla; quello di *ca-p*, capo, da quello di *ca-pe*, cappa; quello di *Sia-m*, Siam regno, da quello di *a-me*, anima, ec.

§. III.

*Nombre de nos consonnes, jointes, autant qu'il
est possible à chacune de nos neuf voyelles
principales, y compris l'e muet.*

LETTRES.		^a	^é	^è	ⁱ
Figure.	Nom.	Ba by-lo-ne, bé ar, bē-lér, bi-			
B b	be	be-ton, ho bo,	bū-bon,	beū-gle-	
			mēns,	boū-lér,	be-deau.
C	che	Ca dre, ka li, qua-taîn, Chà-			
c dur	(e)	rfo-nè-se, ké-ra-ro-phy-te, què-			
		tér, chi-ro-man-cie, qui-con-que,			
K	ke	ky-o-sque, ky ri èl le, co-co, cho-			
		ri-ste, quo-li bès, cú-ré, choeù-r,			
Q q	que	queù-e, coù-vér, Kou-li-kan,			
		que-rèl-le.			
		Da-vi dan (plaine d'Asie),			
		dè-dal-gnér, di-a-dè-me, di-dà-cti-			
D d	dé	que, do dé-ca-go-ne, dú ri-ù-scù le,			
		deù-xiè-me-mēns, dou lou-reù-se-			
		mēns, de-dans ét de-hors.			
F f		Fa-bri-ca-tion, pha-ri-sa-i-sme,			
	fe	fé-li-ci-té, phé-no-mè-ne, fè-lé,			
Ph		fi loù-te-ri-e, phi-lo-so-phi-que-mēns,			

(e) Il suono dolce del *e*, *ce*, *ci*, *ça*, *ço*, *çù*,
appartiene al *f*, e l suono dolce del *s*, *se*, *si*, ap-
partiene al *z*.

LETTRES.	:	phy-sio no-mi-ste , so-mēn-ta-tion ,
Figure.	:	Nom. : pho spho-re , sū-ricū se-mēnt , sēu-
:	:	: da-ta-tre , sōugè-re , se mēt-le .
G	:	: Ga-lé-ga (plante) , gué-ri-son ,
:	:	: gue : guè-tre , guignon , gogue-na-itér ,
g dur	:	: gū-mè-ne , gueu-se-rie , gou-lū-
:	:	: mēnt , gue-nū-che , g-no-mo-ni-que .
:	:	: Gea-ton (ville de Perse) , ja-
:	:	: mais , il man-ga , gé-né-reux ,
:	:	: ge : jé-ré-mi-a-de , gè-ne , jèt , il exa-
G	:	: gè-re (qu'on prononce i-lè-gza-gè-
g doux	:	: re) , gi-be-ciè-re , j'i-rai , gè-re ,
:	:	: je : gy-né-co-ra-ti-e , geo-liér , Geo-rgi-e ,
:	:	: jū-ge-mēnt , ga-gue-re (ga-jū-re) ,
:	:	: jeū-nès-se , ēn-jeū , man-grū-se , jōū-
:	:	: is-san-ce , ge-niè-vre , je-té-e .
:	:	: La-cé-rér , lā-che-té , lé-gi-fla-
:	:	: téu-r , lè-vre , li-bre-mēnt , ly-can-
L l	:	: le : thrō-pi-e , lo-ca-ta-re , lū-mi-neux ,
:	:	: Leu-ca-de , Leu-ca-te (noms de
:	:	: villes) , loū-ve-teaū , le-çon .
:	:	: Ma-chi-ne , mé-di-san-ce , mè-
:	:	: che , mi-jau-ré-e , my-o-pi-e , mo-
M m	:	: me : ra-li-té , mū-ta-bi-li-té , mū-re-mēnt ,
:	:	: meū-ble , meū-niér , mou-lin ; moū-
:	:	: ve-mēnt , me-lon-niè-re , me-sū-ra-
:	:	: ble .
:	:	: Na-géu-r , ba-na-nes (fruits) ,
:	:	: né-go-tiant , nè-gre , naî-tre , ni-

LETTRES .		: ve-leû-r, Nê-mes, (<i>V. de Fr.</i>)
Figûse . : Nom.		: Ny-lan-d (<i>Pr. de Sû-d-de</i>), no-
N n	ne	: taî-re, naû-ma-chi-e, nû-mi-sma-
		: ti-que, neû-tra-li-té, noû-vèl-le-
		: mēnt, ne-veû.
		: Pa-né-gy-ri-que, pâ-tis-fiér, pé-
P p	pe	: pi-niè-re, pè-le-mê-le, pèi-gnér,
		: pi-queû-r, Py-ré-né-es, po-ta-gér,
		: paû-piè-re, pû-di-ci-té, peû-plér,
		: poû-pé-e, pe-ti-te-mēnt.
R r	re	: Ra-mo-neû-r, râ-teau, ré-pé-ti-
		: tion, rê-ve-ri-e, Rèy-gny (<i>boû-rg de</i>
		: Fr.), ri-va-ge, rhy-thme, ro-ma-nè-
		: sque, rû-meû-r, Reû-gny (<i>boû-rg</i>
S s	se	: de Fr.), roû-geo-le, re-ve-nant-bon.
		: Sa-von-ne-ri-e, de çà de là, sen-
		: tèn-ti-eû-sc-mēnt, sê-di-mēnt, scê-
		: lé-ra-tès-se, shé-ri-f, Sê-vre (<i>boû-rg</i>
c	se	: de Fr.), Sey-ne (<i>Vil. de Fr.</i>),
		: si-mu-la-tion, sci-ēn-mēnt, so-cié-
		: té, sū-bstan-ti-èl-le-mēnt, seû-le-
		: mēnt, soû-pçon-nér, so-coû-rir.
T t	te	: Ta-ba-tiè-re, té-né-bres, thê-me,
		: têt-gne, ti-sa-ne, thy-rse, ty-ran-
		: ni-e, to-lé-ran-ce, tho-ra-chi-que,
		: tû-tèl-le, o-rdre teû-to-ni-que, toû-
V v	ve	: chér, te-tér.
		: Va-leû-reû-sc-mēnt, vé-ra-ci-té,
		: vê-pres, vi-le-mēnt, va-lû-ptû-eû-

LETTRES.	:	se-mēns, vūe, veū-vage, voū-
Figūre.	:	Nom. : sū-re, ve-nē-le.
	:	: Za-ni, ba-sa-ne, ze-phy-re, ca-
	:	: sē, zē-bre, mi-sē-re, deū-xiē-me,
	:	: zā-be-li-ne, ba-si-li-que, zo-ne, E-
Z	:	ze : so-pe, Zū-ri-ch, ma-sū-re, zeū-
a fo-	:	se : gme, é-poū-seū-r, Zoū-pe (<i>plage</i>
ble	:	: <i>de l'Amérique méridionale dans</i>
	:	: <i>le Perou</i>), re-soū-dre, a-ze-ro-liér,
	:	: ba-se.

§. IV.

De la lettre double X (f).

X	:	cfe	:	A-ja-x, prononcez A-gea-k-fe ;
	:	ou	:	A-lē-xan-dre, A-lē-csan-dre ;
poū	:	kfe	:	a-xe, a-cfe ;
	:		:	a-xi-o-me, a-ksi-o-me ;
	:		:	è-xpé-ri-ēn-ce, è-kspé-ri-an-fe ;

(f) Non si è posta la lettera *X* nel suo sito naturale, perchè ella non ha suono proprio che le appartenga, essendo lettera doppia, introdotta da' copisti per abbreviare. Essa fa talvolta l'ufficio delle due lettere forti *cf* o *kf*, e talvolta quello delle deboli *gz* o *gs*. Talvolta ancora in certe voci suona come *c* duro o *k*, ed in altre come *f* forte. In alcune voci poi i maestri di caratteri l'hanno introdotta in vece della *s* debole o della *z*.

LETTRES .	:	fi-xe ,	fi-cfe ;
Figüre . : Nom.	:	fiè-xi-ble ,	fiè cfi-ble ;
X	:	cfe : ma-xi-me ,	ma-kfi-me ;
	:	où : Pol-lu-x ,	Pol-lu cf ;
pour :	kfe	: pré-fi-x ,	pré-fi-cf ;
	:	: Stry-x ,	fti-cf ;
	:	: fè-xe ,	fè-kfe ;
	:	: ta-xe ,	ta-kfe ;
	:	: vè-xa-tion ,	vè-kfa sion ;
	:	: Xa-viér ,	Kfa-vié ;
	:	: Xé-no-phon ,	Cfé-no fon ;
	:	: Xi-mé-nès ,	Kfi-mé-nè-se ;
X	:	gx : E-xa-cti-tù-de ,	è-gza kti-tù-de ;
	:	où : è-xa-gé-ra-tion ,	è-gsa gé-ra-tion ;
pour :	gs	: è-xa-mé-n ,	è-gsa-mè-ne ;
	:	: è-xaù-cér ,	è-gso-fé ;
	:	: è-xé-cu-tion ,	è-gzé-cù-sion ;
	:	: è-xém-plai-re ,	è-gsan plè-re ;
	:	: è-xhé-ré-da-tion ,	è-gzé-ré-da-tion ;
	:	: è-xi-gér ,	è-gzi-gé ;
	:	: è-xi-l ,	è-gsi-l ;
	:	: è-xi-gér ,	è-gzi-gé ;
	:	: è-xo-de ,	è-gso-de ;
	:	: è-xo-rrér ,	è-gzo-rré .
X	:	c dūr : E-xcè-lènt ,	è-cfè-lan ;
	:	où : è-xcès ,	è-kfè ;
pour :	k	: è-xcèn-tri-que ,	è-cfan-tri-que ;
	:	: è-xcè-prér ,	è-kfè-pré ;
	:	: è-xcè-ta-tif ,	è-cfi-ta-tif ;

LETTRES. :	<i>Au-xèr-re, pr.</i>	Os-fer-re;
Figûre. :	Nom. : <i>Au xon-ne,</i>	Os-son-ne;
X :	: <i>Brú xel les;</i>	Brus sel-les;
pòur :	<i>f fort : foI-xan-te,</i>	foas fan-te.
X :	z : <i>A-ni-maúx et-</i>	a-ni-mô-zèr-ran;
pòur :	où : <i>rants,</i>	
:	<i>s foible: deú xiè-me-</i>	deú-zie me-man;
:	: <i>mēns,</i>	
:	: <i>dix é-cús,</i>	di-zé-cú;
:	: <i>di-xiè-me,</i>	di-zie-me;
:	: <i>je veúx allér,</i>	je veú za lé;
:	: <i>jú-squ' aux ên</i>	jú-scô-zan-fè r;
:	: <i>fèrs,</i>	
:	: <i>lès yeúx où-</i>	lè zieu-sou-vè-r;
:	: <i>vèrs,</i>	
:	: <i>six ên fants,</i>	fi-zan-fan;
:	: <i>vais seáu-x é-</i>	vès sô-sé-choù-é.
:	: <i>choù-és,</i>	

§. V.

Sons qui n'ont point de caractères particuliers.

Figûre. :	Nom. :	<i>Cha-peau, ché-rir, ché-ne,</i>
:	:	<i>chal-ne, chi-ca-ne, chy-li-ú-ca-</i>
Ch :	<i>che</i> :	<i>sion, cho-se, chú-cho-tér, chú-te,</i>
:	<i>doux</i> :	<i>Yan-cheú (Vil. de la Chine),</i>
:	:	<i>choù, che-val.</i>

Figüre: : Nom. : Ma-gna-ni-me, ma-gni-ti-que,
 Gn : gne (g): Ba-gnè-res (Vil. de Fr.), ma-
 : : gni-fi-cèn-ce, La-gny (Vil. de Fr.),
 : : vi-gno-ble, Ba-gnèux (village),
 : : di-gno-mènt.

L l (h) : ll : Ce son èst indiqué tantôt par
 : mouillé: un l, et tantôt par deux. Il èst
 : fort. : le plus souvent précédé d'un i
 souare, qui devient quelquefois muet.

(g) Qui non si tratta di queste due lettere *gn*, quando serbano il loro proprio suono come in *gni-de*, *gnose*, *gnomon*, *gnomonique*, che si pronunziano *ghni-de*, *ghno-nè*, *ghno-mon*, *ghno-mo-ni-que*, ma trattasi del suono che sentesi in *di-gne*, *degno*, *a-gneau*, *agnello*, *pa-gno-re*, *pagnota*; di cui il suono è lo stesso in francese che in italiano.

(h) Siccome non vi ha carattere particolare destinato unicamente ad accennare il suono della *l* liquida, non essendo uniforme l'ortografia francese nel modo di esprimere un tal suono, ora accennandolo con una *l* sola, ora con due *ll*, e talvolta ancora con *lh*; devonsi osservare soltanto che la *l* liquida è quasi sempre preceduta d'un *i*, sebben questo non sia segno caratteristico della liquidità della *l*, siccome vedesi in *ci-vil*; *Nil*, *e-xil*, *fi*, *fi-le*, *vil*, *vi-le*, ove la *l* non è liquida, come nè tampoco l'è in *A-chil-le*, *mil-le*, *pù-pil-le*, *tran-quil-le*, *vil-le*, ec.

Exemples où l' i èst entendû .

Au-ri-lla-c (vil le de Fr.),	O-ri-glia-c .
A-vri-l ,	gré-si-llér ,
ba-bi-l ,	gên-ti-lhom-me ,
ba-bi-llér ,	du mi l ,
Bré-si- ,	pé-ri-l ,
bri llant ,	fau-ti-llér ,
cé-di lle ,	sé-vi-llé ,
che-vi-llé ,	si-llon ,
fa-mi-llé ,	soû-rci-llér ,
fi-llé ,	ti-lléu-l ,
fré-ti-llér ,	vé-ti-llé .

*Exemples où l' i èst muét èt confondu
avec le son mouillé .*

De l' a-il ,	qu' il fa-ille ,
qu' il f' èn a-ille ,	tin faû-teû-il ,
bè-rc-a-il ,	qu' il soû-ille ,

Fa uopo anche osfervare che in molte voci l' si fa sentire nella sillaba prima del suono liquido , come in *mil* , *miglio* , *péril* , *periglio* , ove prima sentesi l' *i* , e poi il suono liquido , *mi-l* , *péri-l* . Vi sono all' incontro molte voci ove l' *i* è muto , vale a dire , che non vi si sente separatamente del suono liquido ; egli è confuso con quel suono , o piuttosto non vi è sebben si scriva , o pure se vi si trova , vi è assai debole .

boù-illir ,	boù-illon ,	gre.noù-ille ,
boù-tè-ille ,		ju-illy (bourg de Fr.) ,
é-ma-il ,		li-ma-ille ,
é-vën-ta-il ,		ma-ille ta-ge ,
ma-illo-che ,		re-ta-ille ,
ma-lvè-illan-ce ,		re-vè-il ,
mè-rvè-ille ,		ri-pa-ille ,
moù-illa-ge ,	le feù-il de la po-rtte ,	fo-lè-il ,
mù-ra-ille ,		som-mè-illér ,
oe-il (pron. cú-il) ,		soù-illér ,
oe-illét (cú-illè) ,		ta-illér , ta-illís ,
o-ille (o-glic) ,		tra-va-illér ,
o-rè-ille ,		va-ille qui va-ille ,
o-rgue-il ,		va-le-ta-ille ,
pa-ille ,		vè-illér ,
pa-troù-ille ,		qu' il veù-ille ,
ra-boù-illè-re ,		viè-illa-rd ,
ra-ille-rie ,		vo-la-ille .
ra-vi-ta-illér ,		

Ai-gui-ille , ai-gui-llé-e , ai-gui-llè-te , se prononcent é-gui-glic , é-gui-glic-e , é-gui-glic-te ; et cú-illè-r , cú-ille-ré-e , se prononcent cú-glic-r , cú-glic-ré-e .

Le son mouillé du l est aussi marqué par lh dans quelques noms propres .

Mi-lhaúd , ville de Rouergue ,

M. Si-lhòn ,

M. de Pa-rda-lha-c .

Il s' exprime pareillement de même dans le nom commun de gën-ti-lhom-me .

§. VI.

Du yé ou mouillé folble (i).

A'yeú-l',	qu' on prononce	a'yeú-l',
ayant ,		é-yan ,
Bayard ,	(<i>nom propre</i>)	Ea'ia-r ,
báyeúr ,		bé-i'cú-r ,

(i) Absurivamente la plebe di Parigi cambia il liquido forte in liquido molle o debole; egli pronunzia *fi'le* in vece di *fi-lle*, figlia; *Ver-sa-yes* per *Ver-sa-illes*, Verfaglia; e perchè tal viziosa pronunzia, o per natural difetto di lingua, o per cattivo uso abituale, era adoprata da una bella e celebre attrice, non mancarono perciò molti zerbini che la corteggiavano, ed altri damerini, servili imitatori di quelli, di adottare un tal modo di pronunziare, il che ha dato motivo ad alcuni gramatici moderni d'oservare questo liquido molle. In fatti vi è gran differenza tralla pronunzia di *ien* in *mién, tién*, mio, tuo, ec. con quello di *mea-ién* (*moyen*), mezzo, *pa-ién* (*païen*) pagano. Questi gramatici vogliono che questo suono liquido o molle sia una consonante. Senza entrare in una tal contesa di nomi, si può considerate come un suono misto, che sembra partecipare della vocale e della consonante, e fare una classe a parte.

Aggiungendo adunque il *che* dolce e i due suoni liquidi *gn* e *ll* alle quindici prima consonanti, ecco diciotto consonanti, non compresi nè la *h* aspirata, nè il liquido molle o suono misto *yé*.

balonnète ,	qu' en prononce	ba-ïo-nè-te ,
boïard ,		bo-ïar ,
hoyaùx ,		boa-ïô ,
Cahiér ,		Ca-yé ,
Cayènne ,	(île de l' Amér. mer.)	Ca-ïè-ne ,
Caïeù ,		Ca-ïeù ,
Camaïeù ,		Ca-ma-ïeù ,
déblayér ,		dé-blé-yé ,
deployér ,		dé-ploa-yé ,
employons ,		an-ploa-ïon ,
employions ,		an-ploa-ïion ,
faïence ,		fa-ïan-fe ,
foyer ,		foa-ïé ,
gaïac ,	(arbre d' Amér.)	ga-ïa-c ,
glaïeul ,		gla-ïeù-l ,
loyauté ,		loa-ïo-té ,
loyér ,		loa-ïé ,
Mayence ,	(villes)	Ma-ïan-ce ,
Mayenne ,	(de Fr.)	Ma-ïè-ne ,
Noyon ,	(France .)	Noa-ïon ,
naïades ,		na-ïa-de ,
païen ,		pa-yén ,
payable ,		pé-ya-ble ,
planchéïér ,		plan-ché-ïé ,
rayon ,		ré-yon ,
royal ,		roa-ïal ,
foyeùx ,		foa-ïeù ,
taïaïd ,		ta-yô ,
Yarmouth ,	(vil. d' Angl.)	Ya-rmoù-th ,
Yousét ,	(vil. de Fr.)	Yèù-sé .

§. VII.

*Les derniers Grammairiens, depuis M. l'abbé
de Dangeau, divisent les Consonnes
en foibles et en fortes.*

E X E M P L E S.

Consonnes foibles.

Consonnes fortes.

B.

P.

Ba-cha ,

baî-gnér ,

baîn ,

ba-l ,

baî-le ,

ban ,

ba-quér ,

Ba-r (le duché de)

bâ-té ,

ba-ta-rd ,

beaú ,

bé-chér ,

bè-rcér ,

bi-lla-rd ,

blan-che ,

boîs ,

Pa-cha ,

paî-gnér ,

paîn ,

pa-l ,

pâ-le ,

Pan (le dieu) ,

pa-quér ,

pa-r ,

pa-té ,

pa-ta-rd ,

peaú ,

pê-chér ,

pè-rcér ,

pi-lla-rd ,

plan-che ,

poîs .

Conson. faibles. *Conson. fortes.*

D.

T.

Da-cty-lé,	ta-cti-lé,
dan-tér,	tan-sér,
da-rd,	ta-rd,
da-tér,	tâ-tér,
dé-i-te,	thé-i-te,
dè-te,	il tè-te, la tè-te,
do-ge,	to-ge,
doigt,	toit,
don-nér, il don-ne,	ton-nér, il ton-ne.

G dur

C dur, K où

gue où ghe.

Q, que.

Ga-ba-rét, ville,	ca-ba-rét,
ga-che,	ca-che,
ga-le,	ca-le,
Gand, ville,	Can (Caen), ville, quand,
gla-ce,	clas-fe,
gra-ce,	cras-fe,
grand,	cran,
grè-ve,	crè-ve,
gris,	cri, cris,
grcs-fe,	crôs-fe,
grot-te.	crot-te.

*Conson. foibles.**Conson. fortes.*

J, je.

Ch, che.

Ja-pon,
ja-re-tiè-re;
ja-te,cha-pon,
cha-re-tiè-re,
chaz-te.

V, ve.

F, fe.

Vaïn,
va-loï-r,
va-nér,
vèn-dre, vèn-dû,faïn (faim),
fâ-loï-r,
fa-nér,
fèn-dre, fèn-dû.

Z, ze.

S, se.

Zè-le,
zo-ne,fèl-le,
la Sô ne (Saone), il son-ne.*Yè mouillé foible. L, ll mouillé fort.*Qu'il pè-ïe (paye), qu'il vè-ille,
brû-yant, bri-llant,
Bla-ye, ville, Ve-rsa-illes,
Les Lu-ca-yes, îles, ca-na-ille,
Noa-ïon (Noyon), ville, moû-illons.

§. VIII.

*Monosyllabes avec diphtongues fausses
ou ocùlaïres.*

Août, aú, baúx, beau, bleú, Cæen,
ceînt, chaúd, chaúx, chou, craînt, creúx,
daîm, daïs, deúx, doúx, feú, foù, freín,
freúx, gai, geai, glaúx, goût, grain, gueúx,
houx, jeú, jeún, lai, laid, Læon, louè,
maí, main, maïs, maúx, Meaúx, moù,
moût, noeúd, nous, où, palx, pæon, peînt,
peú, je peúx, pouls, poux, preúx, prou,
quai, rais, rein, roux, sain, saint, sceau,
sein, seîng, soul, tæon, tout, toux, train,
traît, trou, à vaú-l' eau, veau, je veúx,
vous, vrai.

§. IX.

*Monosyllabes avec diphtongues vraies
ou réelles.*

Biais, bien, bruit, huis ou bouis, chién,
choix, cieúx, coi, coin, croi-moi, croix,
dey, diá, Dicú, doigt, droiz, foi, foín,
fois, fouët, froid, je suis, guí, groin,
huis, huit, juín, yeúx, lién, lieu, loi,
loín,

loin , lui , mién , mieûx , moi , mois , muid ,
 noîx , nuit , oîe , oùi , pian , piéd , pieû ;
 pion , poîds , poîng , poînt , pois , proîe ,
 puis , puits , quôî , rién , Rieûx , roî , Rouén ,
 sién , soî , soîn , soîr , je suis , il suiz , tiéns ,
 tiénj-toî , toîr , troîs , vieûx , je voîs , voîx .

§. X.

*Disyllabes ou trisyllabes avec l'accent grave ;
 écrit ou non écrit .*

A-bîcès , A-bîtè-me , a-ccès , a-près , baî-
 se-mains , bèt-te , brè-che , caîs se , cè-dre ,
 cè-rcèl-le , chaî-se , de çà , dé-cès , de là ,
 dès-que , diè-te , douè-gne , é bè-ne , en-fèr ,
 e-trèn-ne , fè-riè-re , fiè-rté , flè-che , fraî-
 se , frè-re , Gè-nes , ge-nè-se , guè-rre , haî-
 ne , hè-rbe , hè-re , hiè-ble , il jèt-te , jû-
 lè-p , jû-mèl-le , lèt-tre , liè-rre , mé-lè-ze ,
 mè-re , meû-rtiè-re , niè-ce , nièl-le , o-val-
 re , où-vriè-re , paî-re , par où , pè-rie ,
 pè-rite , po-rtait , prai-ri-e , pré-fèt , pro-
 fès , pro-jèt , que-rèl-le , re-flèt , rè-gle ,
 ri-dèl-le , riè-ble , roù lèt-te , rû-dès-se ,
 scè-ne , sè-cte , seî-gle , seî-ze , Se-nèz , se-
 quèl-le , sè-rièr-te , sè-ve , siè-cle , sou-hait ,

spè-ctre , sphè-re , tè-nè-bres , tè-rrè-sire ,
thè-me , thè-se , toï-lèt-te , ve-dèt-te , veï-
ne , vè-rbe , vi-scè-re , voï-là , zè-le .

§. XI.

*Disyllabes et trisyllabes avec l'accent
circonflexe .*

A-ccroî-tre , a-cquêt , af-fû-tér , â-ge , a-
pô-tre , a-riêt , au-mô-ne , bâ-illeû-r , lâ-
té , bê-che , bê-ti-se , be-nêt , chaî-ne ,
cham-pê-tre , chû-te , crâ-ne , croî-tre ,
croû-te , dé-gât , dé-chaî-nér , dé-goû-tant ,
dé-ha-lér , di-me , dô-me , em-pê-chér , être ,
fe-nê-tre , fouû-ler , fraî-cheû-r , gîte , grê-le ,
hâ-le , hâ-te , hê-tre , hon-nê-te , hô-tès-se ,
î-le , im-pôt , in-té-rêt , jeû-ne , lâ-che-té ,
le-vû-re , mâ-che , mà-le , ma-râ-tre , mê-
lér , mo-nô-me , mû-riér , naî-tre , Nê-mes ,
ô-tér , pa-roî-tre , prê-te-nom , prê-tre ,
pro-têt , rê-vè , re-vê-che , re-vê-tir , rô-
deû-r , rô-lèt , rô-tir , se-coû-mēnt , sup-
pôt , sy-stê-me , tan-tôt , tâ-tér , tēm-pê-te ,
thé-â-tre , ti-rè tē-te (*instrûment de chi-
rûrgie*) , tô-le , traî-neû-r , vê-pres , vè-
rdâ-tre , vê-te-mēnt , vî-te , le vô-tre ,
voû-te .

§. XII.

*Disyllabes et trissyllabes avec l'accent aigu ,
écrit et non écrit .*

Abré-gé , af-fé-té , bé-ant , beau-té , bé-
gaie-mēnt , bé-ni , bon-té , cé-dér , chan-
téz , ché-ri , chré-tiēn-té , com-pé-tér ,
cré-an-ciér , dé-cé-dé , dé-fé-ré , dé-lé-gué ,
é-bré-ché , é-clai-ré , ē-ghé-ïé (égayer) ,
é-lé-vé , é-pél-lér , é-té-yé (étayer) ,
é-tè-tér , fé-con-dér , flé-au , fré-quēn-tér ,
gé-né-reux , gé-siér , gué-ris-sez , ha-le-té ,
ha-ran-guér , ha-zar-dér , hé-bê-té , hé-si-
tér , i-dé-e , im-pré-vu , in-cli-né , in-cré-é ,
in-dé-cis , jon-chér , jou-ér , ju-ché , la-cé-
ré , lé-yé-tié (layétiér) , Lé-thé , lié-
geōis , mé-na-gér , mé-ri-siér , mé-sû-sér ,
mé-té-ïé (métayer) , Né-ré-e , noī-ïé-e
(noyée) , nū-é-e , o-bé-ré , o-bfé-dé ,
pé-né-tré , plé-bé-ién , pré-cē-dé , pré-fé-
ré , qua-li-té , quan-ti-té , qué-rir , rai-sin ,
rai-son , ré-cré-ér , ré-pé-tér , scé-lé-ral ,
sé-né , sé-né-vé , sié-gé , thé-ïè-re , tré-pa-
né , tré-pas-sé , vè-gé-tér , vé-né-rér , vé-
ri-té , zé-lé .

*

§. XIII.

*Polyfyllabes où l'on trouve les deux points où le
tréma (ü, î, ê) ce qui marque que ces
voyelles forment seules une syllabe .*

A-de-la-î-de , ai-gû-ë , a-lo-ë-f , am-bi-
gû-ë , A-rché-la-ü-f , Ca-ra-î-be , cho-ro-î-
de , ci-gû-ë , cy-clo-î-de , Da-na-î-des , de-lto-î-
de , E-sa-ü , è-thmo-î-de , ha-î-r , Ha-za-ë-l ,
Hé-lo-î-se , he-mo-rro-î-de , hé-ro-î-que , hy-
o-î-de , î-am-be , I-fra-ë-l , la-î-que , ma-îs ,
Mq-î-se , mo-sa-î-que , na-î-f , Né ré-î-des ,
pha-ë-ton , pha-ri-sa-î-sme , Pi-ri-tho-ü-s , Pto-
le-ma-î-de , po-ë-si-e , rhom-bo-î-de , sa-î-
que , Sa-mu-ë-l , Sa-ü-l , Thé-ba-î-de , Za-î-
re , Zo-î-le .

§. XIV.

Polyfyllabes avec des voyelles nasales :

Aîn-si , an-bi-sion (ambition) an-ple-
man (amplement) , an-ciën , a-né-an-tis-
se-mënt , aû-cün , ban-deau , bén-join , biën-
sé-ant , blan-chi-mënt , bran-di-lle-mënt ,
cam-pe-mënt , can-ton-ne-mënt , chan-son ,
çon-som-ma-tion , con-sciën-ci-eû-se-mënt ,

con-sú-bstan-ti-èl-le-mēnz ; craín-te , dan-ge-
 reú-se-mēnz , dēn-si-té , dín-don , ěm-bra-se-
 mēnz , ěn-com-bre-mēnz , ěn-gín , ěn-gou-
 rdis-se-mēnz , fan-tas-sín , fran-che-mēnz ,
 gran-de-mēnz , húm-ble-mēnz , ín-com-pré-
 hēn-si-bi-li-té , ín-di-spēn-sa-ble-mēnz , i-rré-
 con-ci-li-a-ble-mēnz , lon-gue-mēnz , main-te-
 nant , man-da-rin , mēn-diant , nan-tis-se-
 mēnz , nym-phe , on-ction , on-doĩ-iant (on-
 doyant) , pím-panz , pom-peú-se-mēnz , ran-
 çon-ne-mēnz , ré-ín-té-gra-tion , rē-m-bar-que-
 mēnz , rēn-fle-mēnz , saín-te-mēnt , sanc-ti-
 fi-ant , sēn-ten-ti-eú-sé-mēnz , tan-gēn-te ,
 teín-dre , ten-dre-mēnz , tín-te-mēnz , tym-
 pan , vēn-dan-ge , vēn-gean-ce , vín-di-ca-tion.

§. XV.

*Monosyllabes & polysyllabes divers , où l'on
 trouve des syllabes peu usités.*

A bdú ction , á bfcis se , ac clam pēr ;
 a cqué rir , A thlo ne (vil. d' Irlande) ;
 A zmè r (vil. des Indes) .

Bac cha na les , Bac que vil le (bourg
 de Fr.) , Ba rnsta ble (vil. d' Anglet.) ,
 Baú ik (vil. de Curlande) , Bieúl les (bourg

de Fr.), bleú ir, blín dér, blòu sér, Bo-
tzen bou rg (vil. d'Allemagne), bou rgmè-
stre, Bo xtè l (bourg de Hollande), bran-
card, Brè ckno ck (prov. et vil. d'Anglet.),
Bri cque bè c (bourg de Fr.), Bri dge no-
rth (vil. d'Anglet.), Brzè sci e (vil. de
Pologne), Bán tzlau, Bún tze l (villes de
Bohème).

(C dur.) Ca che xi e, ca cho chy me,
ca lfa ta ge, ca lfeú tra ge, Cam pre don,
(vil. d'Esp.), Ca pde na c (vil. de Fr.),
ca pti cú se ment, Ca rlsruè che (vil. d'Al-
lem.), Ca stle (vil. d'Irl.), ca ta chrè se,
Ca tze nè llén bo gen (comté d'Allem.),
cha lco gra phe, Ché ra sque (vil. d'It.),
Chè rfo nè se, Chiem fé e (lac d'Allem.),
chi ro man ci e, choeú r, Chri sti an sta-
dt (vil. de Suède), Chry so co me (plante),
Cla ckman nan (vil. d'Ecosse), Clain
(riv. de Fr.), clè rvoī ïan ce (clairvoyan-
ce), Clau stha l (vil. de Saxe), cho lé-
do lo gi e (terme de mēd.), co chon nér,
co chlè a ri a (pl.), Coeu vre (vil. de
Fr.), Con stan ti no ple (cap. de la Turq.),
craīn ti ve mēnt, crès son niè re, cri stal-

lín , crou fant , Cron sta dr (*vil. de l'In-*
grie) , crou iti lleúx , Cuén ça (*vil. d'Esp.*) ,
 Czen sto chow (*vil. de Pol.*) .

(C doux .) Cha bor , chan cèl liér , cha-
 ran çon , chaúf fe ci re , cé ci té , cé lé-
 bra tion , ce lui ci , cèn fiér , cè rceáu ,
 cèr cèl le , cé ta cé e , chè rcheú r , che-
 van ce , che vaú chér , che ve ciér , chi-
 che mēnt , chèn cil la , chi ro man cién ,
 choïx , choù èr te , ci cé ro le , ci li ce ,
 cy lín dre , cy près .

Da dais , dé blaì , dé ha rna chér , dè-
 xtre ment , dian tre , diar rhé e , droï tú re ,
 drui des , Dú rckèi m (*vil. d'All.*) .

E boù rgeon ne mēnt , é ca chér , é dú-
 lco rér , èf fa ça ble , é go ï lme , é gy-
 ptién , é hou pér , é ja cú la tion , é lan-
 ce mēnt , é man ci pér , é nè rgù mè ne ,
 é o li py le , é pam prér , équi pe mēnt ,
 é ro to ma ni e , è sca rbi llard , é thni-
 que , é va po ra tion , eú pho ni e , eú ry-
 thmi e , è xa gé ra tion .

Fa ctú re , faì néan ti se , faùx faù niér ,
 feín ti se , fiè l , fièn tér , fié chir , fiè gme ,
 fiè xi ble , flú xion , fou gueúx , foui ne ,

Fran cken dāl (*vil. d'All.*), freín, froís se-
mēnz, Fú rstén ber g (*vil. de la Lusace*).

(G dur.) Ga gui, gué a ble, guín ghè-
te, gla pis se mēnz, go gue na rd, Gre-
goĩ re, grín gue naú de, guh r, gui tran.

(G doux.) En gean ce, Ge gén ba-
ch, Geí llen gén, Gém mín gén (*villes
d'Allem.*), gé né a lo gi e, gēn ti llès
se, gé o lo gi e, Geo rgi e (*prov. d'Asie*),
Gi gean, Gi gna c (*villes de Fr.*), Gnè-
sne (*vil. de Pologne*).

(H muet.) Ha gio lo gi que, ha leĩ-
ne, ha rmo ni eúx, hè bdo ma daĩ re, heĩ-
dú que, hēn dé ca syl la be, hè rma phro-
di te, hi é ro gly phe, ho mo gé né i té,
ho ro sco pe, hu mi li a tion, hy draú-
li que.

(H sonore ou aspiré.) Ha bleúr, ha ĩe;
haĩ le ba rde, haú de chaus se, hé lér,
hēn nis se mēnz, hè rfa ge, hè tre, heá-
rter, hi deú se mēnz, ho be reau, hòu-
blon niè re, hú chér, hú rle mēnz.

I cty o pha ge, i gno mi ni eú se mēnz,
ĩm mú a ble, ĩm pé né tra bi li té, i na-
pti tú de, ĩn cēs sam mēnz, i no sam man

(innocemment), i o ni que, i rré pro chable, i fla mi sine, i so pé ri mè tre, i téra ti ve mēnt, i vro gne ri e.

Ja bloī r, jaú nis se, jé jú no m (jejunum), joi gnant, jon chér, joù joù, joa iō (joyau), jú di ci eúx.

Ka bín, ké ra to glos se (*t. d'anatom.*); ki lo gram me, kou an (*pl.*), Krém lín, Kú rtchi f, ky nan ci e.

La beú r, lé gion, li cēn ci eú se mēnt, lién, liè rre, licú te nan ce, lin gua l, li ti spēn dan ce, lo san ge, lou ve teáú, lú xa tion, ly can thro pi e, li co pé rsi co m (lycoperficum).

Ma che mou re, man chon, mé connois sa ble, mēn son ge; meú rtriè re, mi gna rdi se, miè l, mi xti li gne, moīsis sú re, mo na chi sine, mon strú eú se mēnt, mou choī r, moa iēú (moyeu), mú ci la gi neux, my tho lo gi ste.

Na seaú, nais san ce, naú ma chi e, né cro man cién, né gli gē m mēnt, né phréti que, neú tra li sa tion, niè se mēnt, ni chér, noeú, noī rceú r, no mén cla teú r, non joù is san ce, nou iris lon.

O ac co (*prov. d' Afriq.*), O a kham (*vil. d' Angl.*), o bé is lan ce , o cto gé-
naï re , o do mè tre , oé cú mé ni que-
mēnt , of fēn si ve mēnt , o gi ve (*t. d' ar-
chit.*), oī si ve mēnt , o li ga rchi que ,
om bra geúx , on dú la tion , o o li thes ,
o phta lmi e , o pi niâ tre mēnt , o ra toĩ-
re mēnt , o rtho pé di e , o scil la tion ,
o se rale , o tēn chy te , où a ille , o va-
tion , ou vè riú re , o xy crat , o yant .

Pa ci fi ca teú r , paĩ tre , pa lín gé né-
si e , pa non ceau , pan toũ fle , peín tre ,
pēn seú r , pé rēm ptoĩ re mēnt , peú reúx ,
piaf fér , pia st , pi cho li ne , pi geon-
neáu , pi gno ra ti f , plain chant , plau si-
ble mēnt , Pli mōũ th , plú viér , pneú ma-
ti que , poĩn çon , po ly thé i sme , pon-
ction , pouł pē , pra ti cién , pré cieũ se-
mēnt , pri mi ciér , prin ta niér , pro cès-
sion , pro jè ction , prú d' hom me , pseú-
do ny me , pty a li sme , pú am mēnt ,
pú tre fa ction , py ro tè chni que .

Qua cre , quan tiè me , què stion neq r ,
queú e de pou rceáu , ki é ti sme (*quieti-
sme*) , quōi qui l'ēn soĩt , quo ti dién ,
quo ti té .

Ra cloī r, ra vañ deū r, ré as sī gna-
tion, re chi gnér, rhé to ri que, rīn cū-
re, ri ve rain, ro gnon, ron flér, roux-
vieux, rú ptoī re.

Sa a dah (*vil. d'Asie*), sa blon niè re,
saī gne mēnt, sa lmi gon dis, sar ca sme,
scé lé ra tès se, sclé ro phta lmi e, scū-
lpteū r, sé lé no gra phi e, sé mé iō lo-
gi è, seoi r, sè ptú a gé naī re, sīn gū-
liér, si nú eūx, Ska li cè (*vil. de Bohème*),
Slaū kaū (*vil. de Pol.*), Smo lén sko (*vil.
de Russie*), Smy rne (*vil. de Turq.*), sois-
san tiè me, so lēm nēl le mēnt, som ptú-
o si té, so phi sti que, soū mis sion naī re,
spa smo di que, sphé ri stè re, splēn di de,
squi rreūx, stri cte mēnt, su bđé lé ga-
tion, sú kfein kte mēnt (*succinctement*),
syn chro ni sme.

Ta bè rna cle, taū piè re, tè chni que,
tha li ctron (*plante*), tiè rs é taz, to po-
gra phi que, toū rni quér, tra cas siér,
tran sfo rma tion, tú mú ltú eū se mēnt,
ty po gra phi que.

U be da (*vil. d'Esp.*), U be rlin gen
(*vil. d'Allem.*), U cin (*vil. de la Chine*),

U ckè rmon de (Uckermunde *vil. d'Allem.*),
 ú lcé ra tion, ú rba ni té, ú sú rpa teú r,
 ú ti le mēnt, U zè f.

Va leú reú se mēnt, vaú rién, vāy vo-
 de, veaú ma rín, vé ni meúx, vè rmoù-
 lú re, vi cieú se mēnt, vo la ti li sa tion,
 vòus soirs, vrai sēm bla ble mēnt, vú lgal-
 re mēnt.

S. Xan dre (*bourg de Fr.*), Xé ro phta-
 lmi e, Xi pho ï de, Xu ca r (*riv. d'Esp.*),
 Xy lo sté um (*arbris.*).

Ya chr, yeú se, Yòù sét (*vil. de Fr.*);
 Y pres (*vil. de France*), Y vè rdún (*vil. de
 Suisse*), Y vré l'E vê que (*bourg de Fr.*).

Za gale, Zan gue ba r (*contrée d'A-
 friq.*), Zbo ro w (*vil. de Pol.*), ze ni th,
 zé té ti que, zi g za g, zín zo kú, Zo-
 o gra phi e, Zy mo tè chni e.



SECTION QUATRIÈME.

ESSAIS DE LECTURE.

Où l'on commence par épeler.

§. I.

Au com-mèn-ce-mènt
 Dieú cré-a le ciè-l' é*t* la
 tè-rre, é*t* lè-sin-tè-l-li-gèn-
 ces cé-lè-*st*es : o-r toùs
 n' é*to*lt que ca-os, é*t*
 toùs lè-s'é-lé-mènt-s'é-
 toient con-fon-dús. Dieú
 di*t* que la lú-miè-re so*t*, é*t*
 la lú-miè-re fú*t* ; é*t* il la
 sé-pa-ra dè*s* té-nè-bres don-
 nant à la lú-miè-re le nom
 de jou-r, é*t* aú*x* té-nè-bres
 le nom de nuis . Et ce
 fú*t* le pre-miér jou-r du
 mon-de qui com-mèn-ça
 pa-r lè*s* té-nè-bres de la
 nuis'aú*x*-quèl-les s'ú-cé-da
 la lú-miè-re du joú-r .

Au commencement
 Dieu créa le ciel et la
 terre , et les intelligen-
 ces célestes : or tout
 n'étoit que cahos et
 tous les éléments é-
 toient confondus . Dieu
 dit que la lumière soit, et
 la lumière fut ; et il la
 sépara des ténèbres don-
 nant à la lumière le nom
 de jour , et aux ténèbres
 le nom de nuit . Et ce
 fut le premier jour du
 monde qui commença
 par les ténèbres de la
 nuit auxquelles succéda
 la lumière du jour .

§. II.

Le se-*gon*d jou-r Dieú
 di*t* que le fi-rma-mènt so*t*.

Le second jour Dieu
 di*t* que le firmament soit

s'au mi-lieu dè-sôn , et qu'il lès sé-pa-re lè-s'ú-nes d'a-vec lè-s'o-tres . Ain-si Dieû fit le fi-rma-mènt et sé-pa-ra lè-s'ôx qui sont sôus le fi-rma-mènt , d'a-vec cèl-les qui son-t au dè-s-sûs . Dieû don-na au fi-rma-mènt le non de cièl ; et du soî-r' o ma-tén se fit le se-gond jou-r.

au milieu des eaux , et qu' il lès sépare les unes d' avec les autres . Ainsi Dieu fit le firmament et sépara les eaux qui sont sous le firmament , d' avec celles qui sont au dessus . Dieu donna au firmament le nom de ciel ; et du soir au matin se fit le second jour.

§. III.

Le troi-siè-me jou-r Dieû dit : que lè-s' ôx de dè-s-sôus le cièl se ras-san-blem-s'an un seu-l lieu, et que l'élé-mèn-t'a-ri-de pa-rois-se, et ce-la fût ain-si . Dieû don-na le non de tè-rre à l'élé-mèn-t'a-ri-de , et ce-lui de mè-rô-s' ôx ras-fèn-blé-es . Dieû di s'an-co-re, que la tè-rre pro-dûi-se dè-s'hè-rbes, qui po-rtent dè-s grai-nes'et dè-s-ar-bres, qui po-rtent dè-s frûits , cha-cûn se lon so-n'é-spè-ce, et qui

Le troisième jour Dieu dit : que les eaux de dessous le ciel se ras-semblent en un seul lieu, et que l'élément aride paroisse, et cela fut ainsi . Dieu donna le nom de terre à l'élément aride , et celui de mer aux eaux rassemblées . Dieu dit encore , que la terre produise des herbes , qui portent des graines et des arbres , qui portent des fruits , chacun selon son espèce , et qui

ren-fè-rment leu-r se mèn- renferment leur semen-
se pou-r se re-pro-dûi-re, ce pour se reproduire ,
és ce-la fûs fai-s' ain-si . et cela fut fait ainsi .

§. IV.

Le ca-triè-me joi-r
 Dieû dit : qu' il y ait
 des co-rps de lû-miè-re
 dans le fi-rma-mèns dû
 cièl pou-r sé-pa-rér le
 joi-r' és la nuîs, et sé-rvir
 de si-gne-s' à ma-rquer lès
 joi-r-s' ét lè-s' a-née-s ; és
 que cès co-rps lûi-sent
 dans le fi-rma-mans, a-fin
 d' é-clai-rér la tè-rre ; és
 aus si-tôt pa-rû-rent le so-
 lè-il, la lû-n' és lès' étoi-
 les ; le pre-mièr pou-r pré-
 si-dé-r' au joi-r, és lè-sau-
 tres pou-r pré-si-dé-r' à la
 nuîs ; és ce-la se fi-r' ain-si
 le ca-triè-me joi-r .

Le quatrième jour
 Dieu dit : qu' il y ait
 des corps de lumière
 dans le firmament du
 ciel pour séparer le
 jour et la nuit, et servir
 de signes à marquer les
 jours et les années ; et
 que ces corps luisent
 dans le firmament , afin
 d' éclairer la terre ; et
 aussitôt parurent le so-
 leil, la lune et les étoi-
 les ; le premier pour pré-
 sider au jour, et les au-
 tres pour présider à la
 nuit ; et cela se fit ainsi
 le quatrième jour .

§. V.

Le cin-quiè-me joi-r
 Dieû dit : que lè-s' êx
 pro-dûi-sent dèz' a-ni-mâx

Le cinquième jour
 Dieu dit : que les eaux
 produisent des animaux

vi-vants qui na-gent dans l'eau, *et* dè-z'oï-sôx, qui vo-lent sù-r la tè-rre sòus le fi-rma-mènt du ciè-l; *et* ce la fù-s' ain-si. Dieù voi-yant que ce-la, *et* té bon, il lès bènî-s' *et* leu-r dit : croîs-sé-z' *et* multipli-éz-vous, *et* rē-m plis sēz lè-z' ôx de la mè-r ; *et* que lè-z'oï-sôx se mû-ltipli-ent sù-r la tè-rre. Et ain-si fût fait le cîn-quième jou-r.

vivants qui nagent dans l'eau, et des oiseaux qui volent sur la terre sous le firmament du ciel ; et cela fut ainsi . Dieu voyant que cela étoit bon , il les bénit et leur dit : croissez et multipliez-vous , et remplissez les eaux de la mer ; et que les oiseaux se multiplient sur la terre . Et ainsi fut fait le cinquième jour .

§. VI.

Le si-xième jou-r Dieù dit : que la tè-rre produi-se dè-z' a-ni-môx vi-vants, cha-cùn se-lon son' é-spè-se, lè-z' a-ni-môx do-me-tti-ques, lès ré-pti-le-s' *et* lès bête-s fau-vages de la tè-rre, se-lon leu-r-s' é-spè-ses, lè-z' a-ni-môx do-mé-tti-que-s' *et* toûs ceûx qui ran-pent sù-r la tè-rre cha-cùn se-lon son' é-spè-se. *Et* voi-

Le sixième jour Dieu dit : que la terre produise des animaux vivants chacun selon son espèce , les animaux domestiques , les reptiles et les bêtes sauvages de la terre , selon leurs espèces , les animaux domestiques et tous ceux qui rampent sur la terre chacun selon son espèce . Et voi-

yant

Yant que ce-la é-tè bon ,
 il dit : fe-sons l'homme
 à no-tre i-ma-gé és à no-
 tre rés-sèn-blan-se, et l'é-
 yant fés de la pou-s-siè-re
 de la tè-rre, il ré-pan-dis
 sú-r son vi-sa-g'e ün souf-
 fle de vi-e. A-lo-rs Dieú
 vit de nou-veau toüs ce
 qu'i-l'avè fè, és le trou-
 va très-bon. Ain-si fi-nis
 le si-zième jou-r : és Dieú
 bé-nis le sép-tiè-me jòu-r'
 és le san-cti-fi-a en se re-
 po-sant és en cés-fant de
 pro-dúi-re de nou-vèl-les
 cré-a-tü-res .

Yant que cela étoit bon,
 il dit : faisons l'homme
 à notre image et à no-
 tre ressemblance, et l'ai-
 yant fait de la poussière
 de la terre, il répandit
 sur son visage un souf-
 fle de vie . Alors Dieu
 vit de nouveau tout ce
 qu' il avoit fait, et le trou-
 va très-bon . Ainsi finit
 le sixième jour : et Dieu
 bénit le septième jour
 et le sanctifia en se re-
 posant et en cessant de
 produire de nouvelles
 créatures .

§. VII.

Dieú a-vè plan-té dans
 le pé-is d'E-dén , vè-rs
 l'o-ri-ènt, ün ja-rdín dé-
 li-cieux, où il mit l'hom-
 me qu'i-l'a-vè fo-rmé .
 L'arbre de vi-e é-tè-s'au
 mi-lieu de ce ja-rdín, a-vec
 l'arbre de la scièn-ce du
 bien és du mal . O-r il
 le mit dans ce ja-rdín

Dieu avoit planté dans
 le pays d'Eden , vers
 l'orient , un jardin dé-
 licieux, où il mit l'hom-
 me qu' il avoit formé .
 L'arbre de vie étoit au
 milieu de ce jardin, avec
 l'arbre de la science du
 bien et du mal . Or il
 le mit dans ce jardin

pou-r le cū-ſti-vé-r' és le
ga-rdér , lui ſe-ſans ce
com-man-dé-ménſ . Tú
peúx man-gér , lui di-s'il,
dú fruit de tous lè-z'a-
rbres de ce ja-rdín , mais
ne tou-che pa-z'o fruit
de l' a-rbre de la ſcién-ce
dú bién és dú ma-l ; car'o
mê-me ín-ſtans où tú y
tou-che-ras , tú mou-ras
cé-rtai-ne-ménſ . O-r ce
ja-rdín és ce con nom-
me le Pa-ra-diſ té-rre-ſtre.

pour le' cultiver et le
garder , lui ſeſant ce
commandement . Tu
peux manger , lui dit-il,
du fruit de tous les a-
rbres de ce jardin , mais
ne touche pas au fruit
de l' arbre de la ſcience
du bien et du mal ; car au
même inſtant où tú y
toucheras , tu mourras
certainement . Or ce
jardin eſt ce qu'on nom-
me le Paradis terreſtre .

§. VIII.

An-ſſi-te Dieú a-me-na
de-van-s' A-dan (ce fûr le
non que Dieú don-na au
pre-miè-r' hom-me) tous
lè-z'a ni-môx tè-rre-ſtres ,
és tous lè-z' oî-sôx dú
ciè-l ; A-dan don-na à cha-
cún d' eúx le non qui
lui con-ve-nè . Mè com-
me A-dan é-tèſ ſeú-l , Dieú
lui an-voî-ſa ún pro-fond
ſom-mè-il , dū-ranſ le-
què-l' il ti-ra ú-ne de ſes

Enſuite Dieú amena
devant Adam (ce fut le
nom que Dieu donna au
premièr homme) tous
les animaux terreſtres ,
et tous les oiseaux du
cièl ; Adam donna à cha-
cun d' eux le nom qui
lui convenoit . Mais com-
me Adam étoit ſeul , Dieu
lui envoya un profond
ſommeil , durant le-
quel il tira une de ſes

côtes, à la place de la ⁵¹ quelle il mit de la chair: et de cette côte Dieu forma la femme, qu'il lui amena, et Adam la voyant, dit: voilà l'os de mes os et la chair de ma chair.

§. IX.

Le Dé-mon déchu par son orgueil de la perfection et de la félicité de son premier état, et jaloux du bonheur de ces deux innocentes créatures, tâcha de les rendre coupables et malheureuses comme lui: il prit la figure du serpent, et dit à la femme: pourquoi Dieu vous a-t-il défendu de manger du fruit de tous les arbres de ce jardin? La femme lui répondit: nous pouvons manger du fruit de tous ces arbres, excepté de celui qui est au mi-

lieu de ce jardin , Dieu nous z'ê-yant dit : vous n'en mange-réz point de peur que vous ne mouriez . Le serpent dit : vous ne mourrez point ; mais Dieu qui fais que si vous z' en mangiez vo-z'ieux s'ou-vri-rès , et comme lui vous con-nè-triez le bien et le mal , vous z'a fèt ses-te dé-fan-se . La fê-m-me se lais-sa sé-dûi-re , prit de ce frûit , en man-gea et en don-na à A-dan , qui en man-gea de mê-me , et qui a-lors s'ap-pé-rce-vant qu' i-l é-tèt nud , ain-si que sa fê-m-me , ils se fi-rent des sein-tû-res de feû-illes de fi-gûi-er pou-r cou-vrir leur nu-di-té .

lieu de ce jardin ; Dieu nous ayant dit : vous n'en mangerez point de peur que vous ne mouriez . Le serpent dit : vous ne mourrez point ; mais Dieu qui fait que si vous en mangiez vos yeux s'ou-vriroient , et comme lui vous connoitriez le bien et le mal , vous a fait cette défense . La femme se laissa séduire , prit de ce fruit en mangea et en donna à Adam , qui en mangea de même , et qui alors s'apercevant qu' il étoit nud , ainsi que sa femme , ils se firent des ceintures de feuilles de figuier pour couvrir leur nudité .

§. X.

Dieu é-yant en-sui-te ob-li-gé A-dan à con-fés-sér son pé-ché , ce-lui-ci s' en è-scú-sa su-r la fê-m-

Dieu ayant ensuite obli-gé Adam à confes-ser son péché , celui-ci s' en excusa sur la fem-

me, *és* la *fém-me* *lû-r* le
sê-rpêns. A-lo-rs *Dieû*
maû-dis le *sê-rpêns*, *és* *lûi*
dis : je mè-tré ú-ne é-tê-
rnèl-l' i-ni-mi-tié *ên-tre*
toi és la *fém-me*, *ên-tre*
ta ra-se és la *sièn-ne* : *él-*
le te bri-se-ra la *tê-te*, *és*
tú lûi bri-se-ra le *ta-lon*.
 Il *di-s'ên-sui-te* à la *fém-*
me : c'è-s-t'a-vêc *dou-leû-r*
que tú ên-fan-te-ras, *tú*
se-ras sou-mi-se à ton *ma-*
ri qui te do-mi-ne-ra. Il
di-s'aus-si à *A-dan* : *tú*
man-ge-ras ton *pain* à la
fû eû-r de ton *frons ju-scà*
ce que tu re-tou-rne-s' à la
tê-rre dont tu az'é-té ti-
ré, car *tu és* *pous-siè-re*
és re-tou-rne-ra-z'ên *pous-*
siè-re. *A-dan don-na* à
 lo-r-z'à la *fém-me* le *non*
d' E-ve, c'è-s-t' à *di-re la*
vie, parce qu' *él-le de-*
vê-t'ê-tre la *mè-re* de
tous lès-vi-vans. *Dieû*
fit pou-r' A-dan és *pou-r*
sa fém-me dè-z'ha-bits de
peaux don-s' il lès re-vê-

me, et la femme sur le
 serpent . Alors Dieu
 maudit le serpent, et lui
 dit : je mettrai une éternelle inimitié entre
 toi et la femme , entre
 ta race et la sienne : elle
 te brisera la tête , et
 tu lui briseras le talon .
 Il dit ensuite à la femme : c' est avec douleur
 que tu enfanteras , tu
 seras soumise à ton mari
 qui te dominera . Il
 dit aussi à Adam : tu
 mangeras ton pain à la
 sueur de ton front jusqu'à
 ce que tu retournes à la
 terre dont tu as été tiré ,
 car tu es poussière
 et retourneras en poussière .
 Adam donna alors à
 sa femme le nom
 d' Eve , c' est-à-dire la
 vie , parce qu' elle devoit
 être la mère de tous
 les vivants . Dieu fit
 pour Adam et pour
 sa femme des habits de
 peaux dont il les revê-

tis, és lès chas-sa du Pa-tit, et les chas-sa du Pa-
 radis tèrre-stre, mè-tant radis terrestre, mettant
 à la por-te ün ché-rubin à la porte ün cherubin
 a-vé-keün glè-ve de feu avec ün glaive de feu
 pou-r' èn in-té-rdi-re l'en pour en interdire l'en-
 trée à tous lès mo-rtèls, trée à tous les mortels,
 és lè-z'en-pê-chér d'ar-ri- et les empêcher d'arri-
 vè-r' o che-mîn qui con-ver au chemin qui con-
 dui-sè-à l'a-rbre de vi-e. duisoit à l'arbre de vie.

SECTION CINQUIÈME.

ESSAIS DE LECTURE.

S U I V I E,

Selon l'orthographe ordinaire.

§. 1.

Adam et Eve, après leur sortie du Paradis ter-
 restre, engendrèrent Caïn et Abel. Caïn eut son
 frère, parce que les sacrifices qu'il offroit au Sei-
 gneur lui étoient plus agréables que les siens. Les
 descendants de Caïn furent aussi méchants que lui,
 et abandonnèrent le culte du vrai Dieu pour em-
 brasser celui des Démons; mais Dieu donna un
 troisième fils à Adam, nommé Seth, dont les de-
 scendants conservèrent l'amour et la crainte de
 Dieu.

§. II.

Cependant les hommes s'étant toujours corrompus de plus en plus, Dieu résolut de les détruire par un déluge universel. Il n'y eut que Noé qui se trouva juste aux yeux du Seigneur. C'étoit le seul des descendants de Seth qui eût observé les préceptes de la loi de nature, qui est ce rayon de lumière, et ce principe de la droite raison que Dieu a donné aux hommes pour se conduire, et qui leur fait appercevoir les règles communes de la justice et de l'équité. Dieu voulant donc sauver Noé et sa famille, lui commanda de bâtir une arche en forme de coffre couvert, et de s'y renfermer avec sa famille et un couple de chaque espèce de bêtes et d'oiseaux, après quoi il fit tomber une pluie épouvantable pendant quarante jours et quarante nuits, en sorte que toute la terre fut couverte d'eau, et tous les hommes et tous les animaux périrent, hormis ceux qui étoient dans l'arche, savoir : Noé, sa femme, ses trois fils et leurs femmes, et les animaux qui étoient dans l'arche.

§. III.

Après le déluge le monde fut repeuplé par les trois enfants de Noé, Sem, Cham, et Japhet. Mais bientôt les hommes devinrent encore plus méchants qu'auparavant. Néanmoins la vraie religion

et la loi de nature se conserverent chez quelques saints personnages de la race de Sem . Dieu choisit l'un d'entr'eux , Abraham , pour faire alliance avec lui . Il lui ordonna de quitter son pays , lui promettant de le rendre père d'un peuple innombrable , et de bénir en sa race toutes les nations de la terre , et lui prescrivit la circoncision en signe de son alliance . Abraham fut fidèle aux ordres du Seigneur jusqu'à lui sacrifier son fils Isaac qu'il lui demanda , et sur lequel étoient fondées toutes les promesses qu'il lui avoit faites ; mais ce sacrifice ne fut pas consommé , Dieu , qui vouloit l'éprouver , s'étant contenté de son obéissance .

§. IV.

Les descendants d'Abraham ayant été attirés en Egypte par Joseph l'un des douze fils de Jacob, autrement nommé Israël , s'y multiplièrent si prodigieusement , que le roi Pharaon craignant qu'ils ne se rendissent trop puissants , non seulement les surchargea de travaux pénibles , mais voulut même faire périr tous leurs enfants mâles . Alors Dieu , ayant pitié de son peuple , envoya Moïse , qui obtint de ce même roi (après avoir opéré en sa présence divers prodiges connus sous le nom de *plaies d'Egypte*) la permission d'emmener les Israélites dans le désert pour y sacrifier au Seigneur . Ils y arrivèrent après avoir passé la mer rouge à pied sec , les eaux s'étant divisées pour leur donner

passage . Elles se réunirent ensuite , et submergèrent tous les Egyptiens , qui , sous la conduite de leur roi , s'étoient mis à leur poursuite . Ce fut alors qu'à la loi naturelle succéda la loi-écrite , nommée ancienne loi ou loi de Moïse , qui renfermoit tous les préceptes de la loi de nature , et que Dieu publia solennellement devant son peuple du haut du mont Sinaï en ces termes : „ 1. Je suis le Seigneur ton Dieu qui t'ai tiré de la servitude d'Egypte . Tu n'auras point d'autres dieux devant moi . Tu ne te feras point d'idole , ni aucune figure pour l'adorer . 2. Tu ne prendras point le nom du Seigneur ton Dieu en vain . 3. Souviens-toi de sanctifier le jour du Sabat , c'est-à-dire le repos du septième jour . 4. Honore ton père et ta mère , afin que tu vives long-temps dans la terre promise . 5. Tu ne tueras point . 6. Tu ne commettras point d'adultère . 7. Tu ne déroberas point . 8. Tu ne diras point faux témoignage contre ton prochain . 9. Tu ne désireras point la femme de ton prochain . 10. Tu ne désireras point les biens de ton prochain „ .

Moïse écrivit lui-même ces dix commandements sur deux tables de pierre .

§. V.

Les Israélites après leur entrée dans la terre de Chanaan , furent long-temps gouvernés par des juges , dont le dernier fut le prophète Samuel . Ils

voulurent ensuite avoir un roi, dont le premier fut Saül, et le second David, de la tribu de Juda, de laquelle devoit venir le Sauveur du monde, ainsi que l'avoit prédit Jacob. Dieu lui-même confirma cette promesse à David, qui avoit été sacré roi par son ordre, et depuis lors les Israélites nommèrent le sauveur qu'ils attendoient le Roi fils de David, le Messie, ou le Christ.

§. VI.

Salomon succéda à son père David. Ce fut lui qui éleva un magnifique temple au Seigneur, dont son père avoit préparé une grande partie des matériaux. La sagesse du Seigneur reposa sur lui, tandis qu'il marcha dans ses voies; mais elle l'abandonna aussi-tôt qu'il s'en écarta pour suivre celles du plaisir. Après la mort son royaume fut divisé; il ne resta à son fils Roboam que deux tribus, celle de Juda et celle de Benjamin; les dix autres tribus choisirent Jéroboam pour leur roi. Celui-ci fit un schisme, et entraîna ses nouveaux sujets dans l'idolâtrie, pour les empêcher d'aller sacrifier au vrai Dieu dans le temple de Jérusalem, où la vraie église se conserva, la fausse s'étant établie d'abord à Sichem, ensuite à Samarie, qui fut la capitale du royaume d'Israël, comme Jérusalem fut celle du royaume de Juda. Tous les rois d'Israël furent méchants et idolâtres, et plusieurs rois de Juda se laissèrent séduire par leur exemple.

contagieux, ce qui amena une longue fuite de calamités sur ces rois et leurs peuples, sur Samarie et sur Jérusalem.

§. VII.

Cependant le temps marqué par les prophètes, où devoient s'accomplir les promesses que Dieu avoit faites à Adam, à Abraham, à David, et à tous les Saints Patriarches, étant venus; Dieu envoya l'ange Gabriel à une jeune fille d'excellente sainteté nommée Marie, qui avoit été fiancée à un saint homme nommé Joseph, l'un et l'autre de la tribu de Juda, pour lui annoncer qu'elle seroit la mère du Christ. Marie, qui avoit résolu de garder sa virginité, y consentit, l'ange l'ayant assurée qu'elle demeureroit vierge, et que ce mystère s'effectueroit en elle par l'opération du Saint Esprit. Ainsi elle conçut, et le Christ, Dieu comme son père, et homme comme nous, naquit à Bethléem, ville de David, dans une étable, ainsi que les prophètes l'avoient prédit.

§. VIII.

Jesus-Christ passa ses premières années dans la soumission et dans l'obéissance due à Marie sa mère et à Joseph son père putatif: ne donnant des marques publiques de sa sagesse et de sa sainteté, qu'à Jérusalem, où la Vierge Marie et saint Jo-

seph l'ayant égaré , le cherchèrent pendant trois jours , et le trouvèrent dans le temple assis au milieu des docteurs , disputant avec eux , les interrogeant , et les instruisant des points les plus difficiles de la loi. Jesus-Christ étoit alors âgé de douze ans . Ce ne fut qu'à l'âge de trente ans qu'il se manifesta et commença à prêcher publiquement l'évangile , peu de temps après avoir été baptisé par Saint Jean Baptiste . Ce fut alors qu'il appella ses disciples , qu'il fit une infinité de miracles , et montra l'exemple de toutes sortes de vertus . Cependant les scribes , les pharisiens , les sacrificateurs , et les sénateurs , craignant de perdre le peu de crédit qu'ils avoient sur le peuple , qui rempli d'admiration pour les prodiges que Jesus opéroit , s'empressoit autour de lui , cherchoient les moyens de s'en défaire : mais ils ne purent en venir à bout que lorsque son heure fut venue ; et après qu'il eut institué le Saint Sacrement de son corps et de son sang , l'Eucharistie , dans la dernière cène qu'il fit avec ses disciples . Ce fut au jardin des Olives , qu'étant allé prier avec ses apôtres selon sa coutume , il accepta des mains de son pere le calice de sa passion , qu'il consacra au mont Calvaire , par sa mort , sur l'arbre de la Croix .

§. IX.

Jesus-Christ étant résuscité plein de gloire le troisième jour après sa mort , passa quarante jours

avec ses apôtres et ses disciples , les instruisant et leur ouvrant l'esprit pour entendre les écritures . Il leur enjoignait d'aller par tout le monde prêcher l'évangile , non seulement aux Juifs , mais aux Samaritains et aux Gentils , instruisant et baptisant toutes les Nations au nom du Père , du Fils , et du Saint-Esprit : leur enseignant de garder tout ce qu'il leur avoit ordonné ; après quoi il monta au Ciel en leur présence , et leur envoya dix jours après , le jour de la Pentecôte , ainsi qu'il le leur avoit promis , le Saint-Esprit en forme de langues de feu , qui s'arrêtoient sur chacun d'eux , en sorte qu'en étant remplis , ils commencerent à parler divers langages , et baptisèrent en ce même jour près de trois mille personnes , qui crurent au discours que prononça Saint Pierre , sur toutes les merveilles que J.C. venoit d'opérer . Ainsi fut publiée la loi nouvelle , la loi de grace , le même jour où l'on célébroit la mémoire de la publication de l'ancienne , et où l'on offroit à Dieu les prémices des fruits .

§. X.

La vraie Eglise est l'assemblée des fidèles qui servent Dieu suivant la vraie religion qu'ils ont apprise de leurs pères , ainsi que Dieu même la leur a enseignée . Elle est une , sainte , catholique et apostolique . Une , par le même temps , puisque c'est la même église qui a duré sous la loi de na-

ture depuis Adam et Abel jusqu'à Noé , depuis Noé jusques à Abraham , depuis Abraham jusqu'à Moïse : de Moïse sous la loi écrite , jusqu'à Jesus-Christ ; de Jesus-Christ sous la loi de grace jusqu'à nous . Elle est sainte par ses sacrements , par son chef , et par plusieurs de ses membres . Elle est catholique , c' est - à - dire universelle , parce qu' elle embrasse tous les temps , tous les lieux , toutes les nations , toutes les conditions et tous les âges . Elle est apostolique parce qu' elle conserve la doctrine des apôtres . On ajoûte encore Romaine , parce que le chef visible de l' église chrétienne est le pape qui réside à Rome . La doctrine chrétienne se rapporte à quatre parties : le symbole des apôtres , l' oraison dominicale , les commandemens de Dieu , et les sacrements . Le symbole comprend ce que nous devons croire , par la foi : l' oraison , ce que nous devons demander , avec espérance ; et les commandemens de Dieu , nous montrent ce que nous devons faire , par la charité ; c' est - à - dire par l' amour de Dieu et par sa grâce que nous recevons par les sacrements . Ainsi toute la religion se rapporte à ces trois vertus , la foi , l' espérance , et la charité .

§. XI.

Le Symbole des Apôtres .

Je crois en Dieu le Père tout-puisant créateur du ciel et de la terre ; et en Jesus-Christ son fils

unique, notre Seigneur, qui a été conçu du Saint-Esprit, est né de la Vierge Marie, a souffert sous Ponce Pilate, a été crucifié, est mort, et a été enseveli, est descendu aux enfers, est ressuscité d'entre les morts le troisième jour, est monté aux cieux, est assis à la droite de Dieu le père tout-puissant, d'où il viendra juger les vivants et les morts. Je crois au Saint-Esprit, la sainte Eglise Catholique, la Communion des Saints, la remission des péchés, la résurrection de la chair, la vie éternelle. Ainsi soit-il,

§. XII,

L' Oraison Dominicale.

Notre Père, qui êtes aux cieux; Que votre nom soit sanctifié; Que votre règne arrive; Que votre volonté soit faite sur la terre comme dans le ciel; Donnez-nous aujourd'hui notre pain de chaque jour; Et pardonnez-nous nos offenses, comme nous pardonnons à ceux qui nous ont offensés; Et ne nous exposez pas à la tentation; Mais délivrez-nous du mal. Ainsi soit-il.

§. XIII,

Les Commandemens de Dieu, en Vers.

1. Un seul Dieu tu adoreras, et aimeras parfaitement,
2. Dieu en vain tu ne jureras, ni autre chose également,

3. Les Dimanches tu garderas, en servant Dieu dévotement.
4. Tes père et mère honoreras, afin de vivre longuement.
5. Homicide ne deviendras, de fait ni volontairement.
6. Luxurieux point ne feras, de corps ni de consentement.
7. Le bien d'autrui tu ne prendras, ni retiendras à ton esclaves.
8. Faux témoignage ne diras, ni mentiras aucunement.
9. L'oeuvre de chair ne commettras, qu'en mariage seulement.
10. Biens d'autrui ne convoiteras, pour les avoir injustement.

§. XIV.

Les Commandements de l'Eglise.

1. Les fêtes tu sanctifieras, qui te sont de commandement.
2. Les Dimanches messe ouïras, et les fêtes pareillement.
3. Tous tes péchés confesferas, a tout le moins une fois l'an.
4. Ton Créateur tu recevras, au moins à Pâques humblement.
5. Quatre-temps, veilles jeuneras, et le carême entièrement.
6. Vendredi chair ne mangeras, ni Samedi semblablement.

§. XV.

La Salutation Angélique.

Je vous salue, Marie, pleine de grace; le Seigneur est avec vous; vous êtes bénie entre toutes les femmes, et Jesus le fruit de vos entrailles est béni. Sainte Marie, Mère de Dieu, priez pour nous pécheurs, maintenant et à l'heure de notre mort. Ainsi soit-il.

§. XVI.

*Oraison universelle pour tous ce
qui regarde le salut.*

Mon Dieu , je crois en vous , mais fortifiez ma foi ; j'espère en vous , mais assurez mon espérance ; je vous aime , mais redoublez mon amour ; je me repens d'avoir péché , mais augmentez mon repentir .

Daignez , ô mon Dieu , me régler par votre sagesse , me contenir par votre justice , me consoler par votre miséricorde , et me protéger par votre puissance .

Mon Dieu , je veux ce que vous voulez , parce que vous le voulez , comme vous le voulez et autant que vous le voulez .

Que par votre grace , ô mon Dieu , j'unisse toujours l'attention à mes prières , la tempérance à mes repas , l'exactitude à mes emplois , et la constance dans mes résolutions .

Que je ne manque jamais , ô mon Dieu , d'être fidèle en particulier , modeste dans la société , exemplaire dans mes discours , et régulier dans ma conduite .

Je vous offre , ô mon Dieu , mes pensées , mes paroles , mes actions , mes souffrances afin que désormais je ne pense qu'à vous , je ne parle que de vous , je n'agisse que selon vous , et ne souffre que pour vous .

Mon Dieu , remplissez mon cœur de tendresse pour vos bontés , d'aversion pour mes défauts , de charité pour le prochain , et de mépris pour le monde .

Aidez-moi , ô mon Dieu , à surmonter la volupté par la mortification , l'avarice par l'aumône , la colère par la douceur , et la tiédeur par la dévotion .

Mon Dieu , rendez-moi prudent dans les entreprises , courageux dans les dangers , patient dans les traverses , et humble dans les succès .

Mon Dieu , éclairez mon entendement , embrassez ma volonté , purifiez mon corps , et sanctifiez mon ame .

Découvrez moi , ô mon Dieu , quelle est la petitesse , de la terre , la grandeur du ciel , la brièveté du temps , et la longueur de l'éternité .

Faites , ô mon Dieu , que je me prépare à la mort , que je craigne votre jugement , que j'évite l'enfer , et que j'obtienne enfin le paradis . Ainsi soit-il .

§. XVII.

Très humble requête au Tribunal d'éducation :

Si jamais un père du peuple vous assemble en corps , vous amis des enfans , amis de l'humanité , daignez jeter un regard de compassion sur mon triste sort , et détruisez un préjugé dont je suis la victime . Nous sommes deux jumelles , et les deux yeux de l'homme ne se ressemblent ni ne s'accor-

67

dent pas mieux , que nous n'aurions pu faire ma soeur et moi, sans la partialité de nos parents , qui a mis entre nous la plus grande distinction . Leur premier soin , dès notre enfance , fut de m'accoutumer à regarder ma soeur comme un être d'un rang plus élevé . On lui fit en toute occasion prendre le pas sur moi , et les soins qu' on donna à notre éducation , furent entièrement conformes à cette aveugle et absurde prédilection . On négligea totalement la mienne , on ne laissa croître et grandir sans penser seulement à moi , tandis que rien ne fut épargné pour l' instruction de ma soeur . On lui donna des maîtres d' écriture , de dessin , en un mot pour tous les arts et exercices utiles et agréables . Pour moi , s' il m' arrivoit de me saisir d' un pinceau , d' une plume , d' une aiguille , on me traitoit de laide , d' impertinente ; et très souvent des menaces et même des coups furent ma récompense . A peine ma soeur daignoit-elle m' associer à quelques exercices de ménage , mais uniquement pour l' accompagner et autant qu' elle ne pouvoit se passer de mon assistance .

Du reste je fus traitée dans la famille comme un membre presque superflu , et l' on crut faire assez pour moi , en me laissant vivre pour figurer à côté de ma soeur , qui jouoit toujours un grand rôle et passoit pour un personnage fort essentiel dans la maison . Or je vous le demande , Messieurs , est-il rien de plus injuste que de prodiguer exclusivement toute la tendresse à un de ses enfants , de négliger

entièrement la culture des talents que l'autre ne manqueroit pas de déployer avec un peu d'encouragement, enfin d'établir entre des sœurs parfaitement égales un rang et une préséance, qui doit détruire entr'elles toute intelligence et accord réciproques. Pour comble de malheur, c'est le sort de notre famille, que le soin de pourvoir à la subsistance de la maison retombe entièrement sur nous deux. Et comme on ne m'a appris aucun métier, ma sœur en reste seule chargée. Supposez, Messieurs, qu'il lui survienne une indisposition, et il en est plusieurs auxquelles elle est sujette, comme des rhumatismes, des crampes, et surtout la goutte, que deviendra dans ce cas notre pauvre famille réduite comme elle est à ne subsister que de son seul travail ? Nous péririons sans doute de misère, car je n'ai pas seulement assez d'habileté pour griffonner une supplique de mendiant, et j'ai dû employer un secours étranger pour transcrire la requête que j'ai l'honneur de vous adresser. Què seroit-ce si nous la perdions absolument, cette superbe sœur, si elle venoit à mourir ! Il ne nous resteroit sans doute aucune ressource.

Daignez, Messieurs, agréer mes très humbles remercîments, et recommander aux parents à venir, un égal et juste partage d'affection et de soins entre tous leurs enfants.

Je suis avec un très profond respect.

Messieurs

Votre très humble Servante

LA MARQUAISE.

FABLE DE PHEDRE.

Le Loup et l'Agneau.

Un Loup et un Agneau, pressés par la soif, vinrent boire à un même ruisseau : le Loup avoit le dessus, et l'Agneau étoit beaucoup plus bas. Alors l'animal ravissant, poussé par une avidité brutale, trouva matière de querelle. Pourquoi, dit-il troubles-tu l'eau que je bois ? l'Agneau tout tremblant, lui répondit : comment puis-je, ô Loup, je vous prie, faire ce dont vous vous plaignez ? l'eau coule de vous à moi. Celui-là, repoussé par la force de la vérité, reprit : mais tu as médit de moi, il y a plus de six mois ; en vérité, répondit l'Agneau, je n'étois pas encore né. Certes, répliqua le Loup, c'est donc ton père ; et aussi-tôt se jetant sur lui, il le déchire et le tue injustement.

Cette fable regarde ceux qui sous de faux prétextes oppriment les innocents.

§. XIX.

*La même Fable, mise en vers par M.
de la Fontaine.*

La raison du plus fort est toujours la meilleure ;
Nous l'allons montrer tout à l'heure.

Un Agneau se désalteroit

Dans le courant d'une onde pure.

Un Loup survient à jeun, qui cherchoit aventure,

Et que la faim en ces lieux attiroit.

Qui te rend si hardi de troubler mon breuvage,

Dit cet animal plein de rage ?

Tu seras châtié de ta témérité.

Sire, répond l'Agneau, que votre Majesté

Ne se mette point en colère,

Mais plutôt qu'elle considère,

Que je me vas désalterant

Dans le courant,

Plus de vingt pas au dessous d'elle ;

Et que par conséquent, en aucune façon,

Je ne puis troubler sa boisson.

Tu la troubles, reprit cette bête cruelle ;

Et je sai que de moi tu médis l'an passé :

Comment l'aurois-je fait, si je n'étois pas né ?

Reprit l'Agneau, je tôte encor ma mère.

Si ce n'est toi, c'est donc ton frère.

Je n'en ai point. C'est donc quelqu'un des tiens :

Car vous ne m'épargnez guère,

Vous, vos bergers et vos chiens.

On me l'a dit : il faut que je me venge.

Là-dessus, au fond des forêts

Le Loup l'emporte, et puis le mange,

Sans autre forme de procès.

IL LUPO E L' AGNELLO,

71

Traduzione del Dot. Antonio Gatti.

Mentre un Lupo beveva ingordo e rio
A un ruscello, che a noi scorre vicino,
Tirsi, più sotto a lui giugner vid' io
Un innocente e candido Agnellino:
Ma tratto appena un sorso ebbe il meschino,
Che udì il Lupo gridar: mi turbi il rio.
Ed ei: com' esser può, se il cristallino
Fonte dal labbro tuo discende al mio?
Pur gli rispose il fero: un mese e sei
Sono, che m' offendeesti, Allora io nato,
Disse l' Agnel, non era; e ciò non fei.
Dunque fu il padre tuo, soggiunse; e irato
Sbranollo, o Tirsi. Ah contra i forti e rei
Non val ragione in povertà di stato.

§. XX.

De la Ponctuation, et autres Signes:

Virgule	(,) On fait une petite pause.
Point et virgule	(;) On s'arrête un peu plus long-temps.
Deux points	(:) Encore davantage en soutenant la voix.
Point final	(.) On s'arrête en faisant chute de voix.

Point interrogatif (?) On termine en élevant la voix.

Point admiratif (!) On aspire par exclamation.

Apostrophe (') Marque suppression d'une voyelle.

Trait d'union (-) Unit deux mots, ou marque que le mot n'est pas fini dans la ligne.

Cedille (ç) Donne le son du *f* au *c*.

Guillemets (") Marquent les citations.

Parenthèses (()) Marques qui renferment des paroles formant un sens distinct et séparé de la période où elles sont insérées. Les paroles elles mêmes.

Paragraphe (§) Marque qu'on appose à la petite section d'un discours. La section même.

Crochets ([]) Signes qui ont le même usage que les deux parenthèses.

*Les Maximes de l'honnête homme ;
ou de la Sagesse.*

I.

Craignez un Dieu vengeur , et tout ce qui le blesse ;
C'est là le premier pas qui mène à la sagesse.

II.

Ne plaisantez jamais ni de Dieu ni des Saints ;
Laissez ce vil plaisir aux fièffés libertins.

III.

Que votre piété soit sincère et solide ,
Et qu'à tous vos discours la vérité préside ;

IV.

Tenez votre parole inviolablement ;
Mais ne la donnez pas inconsidérément ;

V.

Soyez officieux , complaisant , doux , affable ;
Ayez l'humour égale , et l'abord favorable ;

VI.

Du pauvre qui vous doit , n'aggravez pas les maux ;
Payez à l'ouvrier le prix de ses travaux.

VII.

Bon père , bon époux , bon maître sans foiblesse ,
Honorez vos parents , surtout dans leur vieillesse.

VIII.

Du bien qu'on vous a fait foyez reconnoissant ;
Montrez-vous généreux , doux , humain , bienfaisant ;

IX.

Donnez de bonne grâce , une belle manière
Ajoute un nouveau prix au présent qu'on veut faire ;

X.

Rappelez rarement un service rendu ;
Le bienfait qu'on reproche est un bienfait perdu ;

XI.

Ne publiez jamais les grâces que vous faites ;
Il faut les mettre au rang des affaires secrètes ;

XII.

Prêtez avec plaisir, mais avec jugement ;
S'il faut récompenser, faites-le promptement.

XIII.

Au bonheur du prochain ne portez point envie ;
N'allez point divulguer ce que l'on vous confie.

XIV.

Sans être familier, ayez un air aisé ;
Ne décidez de rien, qu'après l'avoir pesé.

XV.

Rendez au Créateur tout ce qu'on doit lui rendre ;
Réfléchissez toujours avant que d'entreprendre.

XVI.

Soutenez sans aigreur vos propres opinions,
Et cédez volontiers aux justes objections.

XVII.

A la Religion soyez toujours fidèle ;
On ne fera jamais honnête homme sans elle.

XVIII.

Détestez et l'impie, et ses dogmes trompeurs ;
Ils séduisent l'esprit, et corrompent les mœurs.

XIX.

Ne rejetez pas moins tout principe hérétique
C'est peu d'être chrétien, si l'on n'est catholique.

XX.

Aimez le doux plaisir de faire des heureux,
Et soulagez sur tout le pauvre vertueux.

XXI.

Soyez homme d'honneur, et ne trompez personne :
A tous ses ennemis un cœur noble pardonne.

XXII.

Cherchez à vous venger par beaucoup de bienfaits ;
Parlez peu, pensez bien, et gardez vos secrets.

XXIII.

Ne vous informez pas des affaires des autres ;
Sans air mystérieux dissimulez les vôtres.

XXIV.

N'ayez point de fierté, ne vous louez jamais ;
Soyez humble et modeste au milieu des succès.

XXV.

Surmontez les chagrins où l'esprit s'abandonne ;
Sans les faire jamais rejaillir sur personne.

XXVI.

Supportez les humeurs et les défauts d'autrui ;
Soyez des malheureux le plus solide appui.

XXVII.

Reprenez sans aigreur, louez sans flatterie ;
Riez honnêtement, entendez raillerie.

XXVIII.

Fuyez les libertins, les fâts et les pédants ;
Choisissez vos amis parmi d'honnêtes gens.

XXIX.

Modérez les transports d'une bile naissante ;
Et ne médisez point d'une personne absente.

XXX.

Consultez volontiers, évitez les procez ;
Où la discorde règne apportez y la paix.

XXXI.

Avec les inconnus usez de défiance ,
Même avec vos amis ayez de la prudence .

XXXII.

Point de folles amours, de boissons, ni de jeux
Ce sont-là trois écueils en naufrages fameux .

XXXIII.

N'entretenez personne au delà de sa sphère ,
Et montrez vous toujours loyal, franc et sincère .

XXXIV.

Mesurez vos discours sur le gouvernement ;
Ménagez votre bien et vivez sobrement .

XXXV.

Reglé pour le travail, le sommeil et la table ,
Vous aurez l'esprit libre et la santé durable .

XXXVI.

Jouez pour le plaisir et perdez noblement ;
Sans prodigalité, dépensez prudemment .

XXXVII.

Ne perdez pas le temps à des choses frivoles ;
On doit le ménager en faits et en paroles .

XXXVIII.

Estimez tout le monde en sa profession ,
Et ne critiquez rien par ostentation .

XXXIX.

Dans quelque emploi public avez vous à paroître ;
Que ce soit sans orgueil et sans vous méconnoître ,

XL.

Sachez à vos devoirs immoler vos plaisirs ;
Et pour vous rendre heureux , modérez vos désirs .

XLI.

Ne demandez à Dieu , ni grandeur , ni richesse ;
Mais pour vous gouverner demandez la sagesse .

XLII.

Prudent , discret , uni , ne vous vantant de rien ,
Vous ferez le portrait du sage , et du chrétien .

